

Gamberini Giovanni, da Agostino e Chiarina Venturoli; n. il 26/5/1885 a Bologna. Piazzista. Iscritto al PSI. Nel 1914 fu eletto al Consiglio comunale di Bologna. Nel 1915 venne incluso nell'elenco dei sovversivi e sottoposto a controlli. Il 16/5/40 nella sua pratica fu annotato: «Viene vigilato».[O]

Gamberini Giovanni, da Giacomo e Filomena Bordoni; n. il 3/6/1864 a Budrio. Muratore. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico-sindacale venne schedato nel 1894. Nel 1911 fu radiato e passato nell'elenco dei sovversivi. Il 12/11/43 il prefetto espresse «parere contrario alla radiazione dal novero dei sovversivi».[O]

Gamberini Giuseppe, «Totò», da Alfonso e Caterina Durazzi; n. il 18/3/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Artigiano meccanico. Prestò servizio militare a Bologna e a Ravenna in aeronautica dal 24/10/41 all'8/9/43. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoli di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 4/7/44 alla Liberazione.

Gamberini Giuseppe, da Luigi e Adelaide Vignoli; n. il 17/12/1876 a Calderara di Reno. Pasticciere. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1916. Subì controlli sino al 18/1/35 quando venne radiato. [O]

Gamberini Graziano, da Antonio e Letizia Baruzzi; n. il 27/1/1921 almola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare a Siena in aeronautica dal 31/5/42 all'8/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Gamberini Guerrino, «Tom», da Aristide e Maria Livia Sensi; n. l'11/4/1918 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in aeronautica dal 1939 all'8/9/43. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro e a Monteveglio. Venne ferito l'11/8/44 a Monte Maggiore (Monte S. Pietro) nel corso di un combattimento contro i tedeschi. Invalido. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Gamberini Guglielmo, da Celeste e Giovanna Montroni; n. il 25/12/1882 a Imola. Commerciante. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1910. Subì controlli sino al 15/3/35 quando fu radiato. [O]

Gamberini Guido, da Primo e Lina Branchini; n. il 4/6/1927 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Mezzadro. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Prese parte alla battaglia per la liberazione di S. Pietro in Casale. Il 22/4/1945 cadde nello scontro di Gavaseto tra partigiani e tedeschi in fuga. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Gamberini Idalba, da Lucia Maria Gamberini; n. il 29/12/1943 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti a S. Martino di Cadetto il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla nonna materna Clelia Coramelli*, agli zii Bice*, Bruno*, Imelde*, Rosina* e Vilma* e ai prozii Antonio* e Roberto Gamberini*. [O]

Gamberini Imelde, da Aldo e Clelia Coramelli; n. il 18/5/1935 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti a S. Martino di Cadetto il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla madre*, ai fratelli Bice*, Bruno*, Rosina* e Vilma*, alla nipote Idalba Gamberini* e agli zii Antonio* e Roberto Gamberini*. [O]

Gamberini Isabella, detta Isora, «Libera», da Ernesto ed Erminia Natali; n. il 2/3/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli

Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Gamberini Ivo, «Toro seduto», da Ferdinando e Anna Freddi; n. il 7/8/1901 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Meccanico. Militò nell'8^a brg Masia GL e operò su Monte Pastore, Monte Sole e a S. Martino (Marzabotto), Vado (Monzuno). Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Gamberini Libero, «Slim», da Giuseppe e Adele Grossi; n. il 28/2/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel 3^o btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di btg e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Gamberini Lino, da Claudio e Marcellina Tasini; n. il 16/5/1923 a Pieve di Cento. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Meccanico alla Buini & Grandi. Fu incarcerato a Udine dal marzo all'aprile 1944. Militò nel btg Mauri della 48^a brg Garibaldi con funzione di comandante di dist e operò in Piemonte. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 alla Liberazione.

Gamberini Luciana, «Marcella», da Alfredo ed Enrica Merini; n. il 25/5/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Pellicciaio. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 5/5/44 alla Liberazione.

Gamberini Luciano, «Toni», da Callisto e Ida Casalini; n. il 18/8/1921 a Bologna. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Fornaio. Prestò servizio militare nel Montenegro dal 1941 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di comandante di compagnia e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Gamberini Luciano, da Ernesto ed Erminia Natalini; n. il 17/3/1925 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Fu ucciso dai nazifascisti in località Canovella (Marzabotto) il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 29/9/44.

Gamberini Maria, da Aldo e Clelia Caramalli; n. l'1/7/1922 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Cadotto di S. Martino (Marzabotto) con la sorella Maria Luisa*, nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Gamberini Maria, da Aristide e Maria Luisa Sensi; n. il 21/2/1930 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 10/6/44 alla Liberazione.

Gamberini Maria Luisa, da Aldo e Clelia Caramalli; n. il 4/9/1940 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 a Cadotto di S. Martino (Marzabotto) con la sorella Maria*, nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Gamberini Marino, da Giuseppe e Adele Grossi; n. il 10/11/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in Jugoslavia nel genio dall'8/4/41 al 25/8/43 con il grado di caporale. Militò nel 4^o btg Pardini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/4/44 alla Liberazione.

Gamberini Marino, da Pietro e Cesarina Trombetti; n. il 12/5/1900 a Granarolo Emilia. Muratore. Fu classificato comunista nel 1929 quando emigrò in Belgio. Rientrato nel 1939, il 26/3/42 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Gamberini Mario, «Dario», da Alessandro e Anna Stracciari; n. l'11/11/1906 ad Argelato. Nel 1943 residente a Castello d'Argile. 4^a elementare. Colono. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Venezzano (Castello d'Argile). Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Gamberini Mario, da Amilcare e Giovanna Zotti; n. il 13/4/1917 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Commerciante. Prestò servizio militare nei carristi a Bologna dall'1/4/39 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto patriota dal 15/7/44 al 14/4/45.

Gamberini Mario, da Domenico e Domenica Desiderio; n. il 21/2/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Inserviente. Fu attivo nel btg Città della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota.

Gamberini Mario, «Gambarè», da Ernesto e Maria Cantelli; n. il 13/9/1921 a Bazzano; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Macellaio. Prestò servizio militare in aeronautica a Torino dal 1941 dall'8/9/43. Collaborò con il btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Gamberini Mario, da Giuseppe e Carolina Mainetti; n. il 6/7/1931 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Gamberini Maurizio, da Amedeo e Maria Bignami; n. il 21/1/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare a Treviso negli autieri dal 14/1/41 all'8/9/43. Militò nel 3^o btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di vice commissario politico di compagnia e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 14/6/44 al 22/2/45.

Gamberini Nello, da Carlo e Alda Stracciari; n. l'1/4/1913 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Falegname. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò ad Argelato e a S. Giorgio di Piano. Il 5/8/44, rastrellato dai militi fascisti per la morte del gerarca Cavicchi di Argelato, venne rinchiuso nelle scuole elementari di S. Giorgio di Piano insieme con altri partigiani tra cui Irma Bandiera*. Senza alcun processo, la sera del 9/8/1944 venne condotto sulle macerie della casa del fascio di Argelato, semicrollata a causa di un attacco partigiano compiuto alle 3 del mattino, e fucilato. Riconosciuto partigiano dal 15/11/43 al 9/8/44. [AQ-AR]

Gamberini Nerino, da Pietro e Cesarina Giardini; n. il 5/11/1927 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Riconosciuto benemerito.

Gamberini Nerio, da Augusta Gamberini; n. il 18/10/1908 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Riconosciuto benemerito.

Gamberini Novello, «Duilio», da Antonio e Marcella Piccinini; n. il 28/11/1920 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fotografo. Prestò servizio militare in Africa Settentrionale nel genio dall'1/2/40 al 23/10/43. Con i fratelli Ivo* e Francesco Albertini *, con Armando Sarti*, costituì un gruppo autonomo occupandosi della raccolta di armi in parte prelevate, durante un'incursione aerea, da un vagone tedesco in sosta nella stazione di Crevalcore. Successivamente militò nella brg Pini Valenti della 2^a div Modena Pianura con funzione di vice comandante di compagnia e operò a Crevalcore. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 a 16/1/45. [AQ]

Gamberini Novello, da Ercole e Guglielma Serenari; n. il 14/12/1912 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. 3^a elementare. Operaio. Per la sua attività di antifascista,

venne arrestato il 13/12/33. Processato il 13/3/34 fu assolto per insufficienza di prove e scarcerato. Successivamente venne più volte fermato per ragioni di ordine pubblico preventivo. Prestò servizio militare a Napoli in Sicilia in artiglieria dal 6/12/40 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Casalecchio di Reno. Venne incarcerato a Bologna dal 20/3 al 3/4/45. Riconosciuto patriota dall'1/12/43 alla Liberazione. [AR]

Gamberini Osvaldo, «Lucchi», da Giuseppe ed Enrica Baravelli; n. il 19/3/1920 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare a Bologna nella sanità dal 7/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Gamberini Paolo, da Alfredo e Pia Rocca; n. il 9/3/1923 a Monghidoro, ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Sottufficiale dei carabinieri. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 6/7/44 alla Liberazione.

Gamberini Pietro, «Farmacista», da Antonio e Augusta Armaroli; n. il 26/10/1924 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dall'8/8 all'8/9/43. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Medelana (Marzabotto). Riconosciuto partigiano dal 6/10/44 alla Liberazione.

Gamberini Pietro, da Giuseppe e Carolina Mainetti; n. il 6/5/1916 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Riconosciuto benemerito.

Gamberini Primo, da Giovanni e Augusta Boschi; n. il 9/12/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Artigiano meccanico. Collaborò con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Gamberini Renato, «Mario», da Aldo e Clelia Coramelli; n. il 19/9/1924 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare a Modena in artiglieria dal maggio 1943 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferito. Nell'eccidio di Marzabotto perse la madre*, i fratelli Bice*, Bruno*, Imelde*, Rosina* e Vilma*, la nipote Idalba Gamberini* e gli zii Antonio* e Roberto Gamberini*. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione. [O]

Gamberini Renzo, da Romano ed Emma Simoncini; n. il 15/9/1921 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Impiegato. Fu attivo nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto patriota dal giugno 1944 alla Liberazione.

Gamberini Roberto, da Enrico e Maria Rambaldi; n. l'8/5/1889 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monzuno. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti a S. Martino di Cadotto il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente al fratello Antonio*, alla cognata Clelia Coramelli* e ai nipoti Bice*, Bruno*, Imelde*, Rosina* e Vilma* e alla pronipote Idalba Gamberini*. [O]

Gamberini Rosina, da Aldo e Clelia Coramelli; n. il 21/1/1938 a Bologna. Nel 1943 residente a Monzuno. Fu uccisa dai nazifascisti a S. Martino di Cadotto, il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla madre*, ai fratelli Bice*, Bruno*, Imelde* e Vilma*, alla nipote Idalba Gamberini* e agli zii Antonio* e Roberto Gamberini*. [O]

Gamberini Rosina, da Ercole e Guglielma Serenari; n. il 4/1/1917 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Casalinga. Riconosciuta benemerita dall'1/1/44 alla Liberazione.

Gamberini Sergio, da Enrico e Virginia Tolomelli; n. l'1/4/1914 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Operaio. In servizio militare nel 455° ospedale

da campo della div Venezia operante nel Montenegro, dopo l'8/9/43 passò nelle fila della resistenza jugoslava. Partecipò a numerosi attacchi contro i tedeschi, i cetnici e gli ustascia. Il 5/12/43, a seguito di un duro scontro con i tedeschi, si trasferì con altri compagni italiani in montagna e diede vita alla div Italia Montenegro. Il 24/10/44 fu inviato in Italia a causa delle precarie condizioni di salute. Dopo lunghi soggiorni presso vari ospedali a Lecce ed a Roma, rientrò a S. Giorgio di Piano poco dopo la Liberazione. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 25/10/44. [V]

Gamberini Sergio, da Oreste e Pia Maioli; n. il 14/8/1924 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Mezzadro. Riconosciuto benemerito.

Gamberini Valter, «Bul», da Giuseppe ed Enrica Baravelli; n. il 28/4/1922 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare a Bologna nella sanità dal 16/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 14/4/44 alla Liberazione.

Gamberini Vilma, da Aldo e Clelia Coramelli; n. il 18/2/1942 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti a S. Martino di Cadotto il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla madre*, ai fratelli Bice*, Bruno*, Imelde* e Rosina*, alla nipote Idalba Gamberini* e agli zii Antonio* e Roberto Gamberini*. [O]

Gamberini Vincenzo, da Adelmo ed Elvira Forni; n. il 24/7/1914 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Catturato dai tedeschi, venne impiccato a Casteldebole (Bologna) il 31/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 al 31/10/44. [A]

Gamberini Vincenzo, da Guerrino e Giuseppina Franciosi; n. il 17/4/1922 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria dall'1/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Gambetta Avvenente, «Fritz», da Lorenzo * ed Ermanda Govoni; n. il 13/5/1923 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in provincia di Napoli in fanteria dal 23/6 all'8/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Venne ferito il 20/4/45 a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 29/10/44 alla Liberazione.

Gambetta Delia, da Alfredo e Maria Covoni; n. il 9/2/1923 a Galliera; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/10/44 alla Liberazione.

Gambetta Lorenzo, da Alfonso e Maria Magli; n. il 18/10/1893 a Galliera; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Birocciaio. Con i figli Avvenente* e Renata* entrò nel movimento resistenziale di Galliera. Collaborò con il btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Il 19/4/45 «si prestò con il suo carretto e il suo asino a trasferire armi e munizioni nascoste sotto un carico di fieno, da Galliera a Bosco (Baricella) e a Maccaretolo (S. Pietro in Casale) percorrendo le strade battute da tedeschi e fascisti». Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 alla Liberazione. [AQ]

Gambetta Luigi, da Alfredo e Maria Govoni; n. il 9/5/1927 a Galliera; ivi residente nel 1943. 1^a elementare. Motorista. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/9/44 alla Liberazione.

Gambetta Renata, «Pace», da Lorenzo ed Ermanda Govoni; n. il 6/12/1921 a Galliera; ivi

residente nel 1943. Colona. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 alla Liberazione.

Gambetta Renato, da Alfredo e Maria Govoni; n. il 28/3/1921 a Galliera; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Riconosciuto benemerito.

Gambetti Antonio, da Giuseppe e Giulia Martoni; n. il 13/6/1910 a Massa Lombarda (RA); ivi residente nel 1943. Autista. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/3/44 alla Liberazione.

Gambetti Armando, da Aroldo e Cesira Franceschelli; n. il 29/5/1921 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in aeronautica dal 26/10/41 all'8/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di capo squadra e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Gambetti Giovanni, da Leonardo e Maria Casadio; n. l'8/2/1880 a Imola. 3^a elementare. Venditore ambulante. Fu schedato nel 1933 e classificato comunista. Per «offese al capo del governo» il 18/12/33 fu assegnato al confino per 1 anno e inviato a Ventotene (LT). Il 12/7/33 la parte restante della pena gli fu commutata in ammonizione. Dopo la liberazione dal confino subì controlli, l'ultimo dei quali il 12/8/43. [O]

Gambetti Giuliano, da Innocenze e Olimpia Guerrini; n. il 18/5/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 al 14/4/45.

Gambetti Luigi, «Marco», da Raffaele e Maria Bianconcini; n. il 22/8/1877 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Commerciante. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Fu ucciso per rappresaglia dai tedeschi, il 24/9/1944, in località Sassoleone (Casalfiumanese), insieme con altre 22 persone, (vedi don Settimio Patuelli). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 24/9/44. [AR-O]

Gambetti Mario, da Giovanni e Maria Golinelli; n. il 21/12/1907 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria dal 15/4/27 al 15/9/28. Membro dell'organizzazione comunista imolese scoperta nel 1930 (89 furono gli arrestati), accusato di associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi, con sentenza del 22/5/31 fu rinviato al Tribunale speciale che, il 25/6/31, lo condannò a 2 anni e 15 giorni di carcere. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/6/44 al 14/4/45. [M]

Gambetti Nerino, «March», da Antonio e Teresa Rossani; n. l'8/6/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel dist imolese della 7^a GAP Gianni Garibaldi e operò a Imola. La notte del 24/11/44 venne prelevato dalla propria abitazione, nel corso di un rastrellamento effettuato dai fascisti, nella zona di Porta dei Servi (Imola). «Consapevole della sorte cui andava incontro, attese l'attimo di distrazione del suo custode per fuggire». Correndo fra gli alberi inciampò in un sasso e cadde. Fu la sua salvezza perché riuscì a schivare la raffica di mitra sparatagli alle spalle. Guadato poi il Santerno riuscì a far perdere le sue tracce. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/6/44 al 14/4/45. [AQ]

Gambetti Tonino, «Toni», da Natale e Venusta Vannini; n. il 29/6/1914 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Bologna in fanteria dal 12/4/42 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Gambi Angelo, da Giuseppe ed Elvira Mengoli; n. il 28/9/1926 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Gambi Callisto, da Vincenzo e Adelaide Melloni; n. il 22/6/1906 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Muratore. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Gambi Giacomo, da Ugo e Dora Cantelli; n. l'1/1/1929 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Gambi Giuliano, da Andrea e Diana Meluzzi; n. il 9/3/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel dist imolese della 7^a GAP Gianni Garibaldi. Fu incarcerato a Imola dal 26/12/43 al 15/2/44. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 22/6/44 al 14/4/45.

Gambi Olga, da Giuseppe ed Elvira Mengoli; n. il 14/1/1924 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/2/44 alla Liberazione.

Gambini Augusto, da Ernesto e Anna Malaguti; n. il 3/1/1925 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Calderara di Reno; 4^a elementare. Colono. All'inizio del 1944 venne reclutato per i lavori della Todt. Nell'ottobre 1944 riuscì a fuggire e, tornato ad Anzola Emilia, collaborò con il movimento partigiano. Dapprima, con il dist della 7^a GAP Gianni Garibaldi e poi con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 3/10/44 alla Liberazione. [AQ]

Gambini Franco, da Ariodante ed Ersilia Veronesi; n. il 25/11/1926 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/8/44 alla Liberazione.

Gambini Otello, da Ernesto e Amabilia Pizzi; n. il 14/1/1924 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 3^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Venne ferito in uno scontro con i fascisti il 19/4/45 mentre il suo compagno Johan Wengler* rimase ucciso. Catturato e sottoposto a torture, morì a S. Pietro in Casale il 21/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Gambino Francesco, da Agostino e Maria Rapisarda; n. il 3/6/1900 a Ramacca (CT) Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Agente di PS. Militò nella brg Bozzi. Riconosciuto partigiano dal 30/6/44 alla Liberazione.

Gammarano Saverio Luigi, detto Luigi, «Gigi», da Antonio e Anna Maria De Lucca; n. il 20/6/1906 a Montano Antilia (SA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Sottufficiale dell'esercito. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Ganci Antonio, «Sfera», da Vincenzo e Maria Randazzo; n. il 25/1/1899 ad Alia (PA). Nel 1943 domiciliato a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Ufficiale dell'esercito. Militò nella 9^a brg S. Justa con funzione di ufficiale di stato maggiore. Svolsse una efficace attività di propaganda e reclutamento. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore dal 9/9/43 alla Liberazione. [A]

Gandolfi Agenore, da Adelmo e Augusta Degli Esposti; n. il 4/4/1927 a Bazzano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Gandolfi Aladino, da Adolfo ed Emma Benuzzi; n. il 17/12/1923 a Sasia (Lorena - Francia). Nel 1943 residente a Gaggio Montano. 4^a elementare. Meccanico. Militò nella brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 29/5/44 al 30/12/44.

Gandolfi Amedeo, da Raffaele e Ida Vignoli; n. il 31/1/1898 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Castello d'Argile. 3^a elementare. Colono. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Venezzano (Castello d'Argile). Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Gandolfi Angelo, «Pippo», da Luigi e Maria Lolli; n. il 3/4/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola d'arte. Impiegato. Prestò servizio militare in artiglieria dal 15/3/40 al 1943. Militò nella 8^a brg Masia GL e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Gandolfi Angelo, da Primo e Adele Cumani; n. il 12/3/1913 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo a Monte S. Pietro nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/2/44 alla Liberazione.

Gandolfi Anna, da Emilio e Agata Giusti; n. il 15/1/1941 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con il padre*, la madre*, i fratelli Cesarina*, Giorgio*, Giuseppe*, Maria* e Severino*, la zia Pia Pinelli*, la cugina Ines Gandolfi* e Bianca Comastri* figlia di Ines Gandolfi*. [O]

Gandolfi Annetto, da Emilio e Adele Fraboni; n. il 26/7/1907 ad Argelato; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare in fanteria a Piacenza dal 1928 al 1929. Durante la lotta di liberazione, militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 alla Liberazione.

Gandolfi Annunzio, «Scout», da Bino e Iolanda Mascetti; n. il 25/3/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Fece parte del btg Stelle Verdi della 6^a brg Giacomo. Collaborò con Roberto Roveda* per «cercare aderenti ed armi». «Con la divisa di aviere», insieme con Zambelli, riuscì «perfino ad ottenere (armi) da reparti repubblicani». Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall' 1/9/44 alla Liberazione. [A]

Gandolfi Antonio, «Pio», da Paolo e Cesarina Accorsi; n. il 10/8/1922 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi con funzione di dirigente del SIM. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Gandolfi Armando, «Vampa», da Pompeo e Maria Ghetti; n. il 17/12/1920 a Bologna. Nel 1943 residente a Minerbio. 4^a elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in artiglieria dall'11/3/40 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Successivamente fece parte della 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 6/6/44 alla Liberazione.

Gandolfi Arnaldo, «Russo», da Gelsomino e Maria Pasquini; n. il 25/7/1925 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento agraria. Cartaio. Militò nel 5^o btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna e Sasso Marconi. Fu in contatto con i partigiani operanti su Monte Becco (Sasso Marconi) per il rifornimento di armi recuperate dai giovani di Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Gandolfi Arturo, da Cesare ed Emilia Guazzaloca; n. il 3/8/887 a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Iscritto al PCI. Per la sua attività politico-sindacale venne schedato nel 1922. Il 20/9/23

fu licenziato dalle FS con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Nel 1939 venne radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. [O]

Gandolfi Bruno, da Enrico ed Ezilde Santi; n. il 7/2/1897 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Malalbergo. Licenza di scuola media. Impiegato. Collaborò con il btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Gandolfi Bruno, da Giacomo e Maria Gandolfi; n. il 31/12/1913 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg GL Montagna. «Dotato di coraggio, oculatetezza e buon senso», fu uno dei più validi collaboratori di Renato Modelli* nella raccolta di informazioni militari riguardanti lo spostamento delle truppe tedesche trasmesse poi agli alleati. Riconosciuto partigiano dal 19/9/44 alla Liberazione. [AQ]

Gandolfi Bruno, da Lodovico e Maria Draghetti; n. il 4/5/1914 a Monselice (RO). Manovale. Iscritto al PCI. L'1/9/32 fu arrestato a Bologna e il 12/11 diffidato a svolgere attività politica e liberato. Il 3/12/40 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Gandolfi Cesarina, da Emilio e Agata Giusti; n. il 14/3/1937 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con il padre*, la madre*, i fratelli Anna*, Giorgio*, Giuseppe*, Maria* e Severino*, la zia Pia Pinelli*, la cugina Ines Gandolfi* e Bianca Comastri* figlia di Ines Gandolfi*. [O]

Gandolfi Ciro Menotti, «Pepe», da Idelfonso e Adele Sisa; n. il 18/10/1877 a Bologna; ivi residente nel 1943. Operaio nichelatore. Militò nell'8^a brg Masia GL. Fu anche collaboratore del CUMER. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Gandolfi Emilio, da Giuseppe e Maria Bergamini; n. il 19/12/1901 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Grizzana. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la moglie Agata Giusti*, i figli Anna*, Cesarina*, Giorgio*, Giuseppe*, Maria* e Severino*, la cognata Pia Pinelli*, la nipote Ines Gandolfi* e la pronipote Bianca Comastri* figlia di Ines Gandolfi. [O]

Gandolfi Ettore, da Enrico ed Erminia Gandolfi; n. il 17/6/1907 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 1^a elementare. Colono. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Fu incarcerato a Calderino (Monte S. Pietro) dal 27 al 28/8/44. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 alla Liberazione.

Gandolfi Ezio, da Virgilio e Armalinda Managlia; n. il 3/11/1922 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 25/5/45. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valore militare con la seguente motivazione: «Artigliere alpino animato da purissimo amor di Patria, fra i primi iniziava volontariamente in terra straniera una nuova campagna in contrasto con gli umilianti ordini dei tedeschi. Trasformatosi in fante, partecipava ininterrottamente a tutte le azioni di guerra del suo reparto. Nella dura e difficile lotta, combattendo strenuamente, percorreva migliaia di chilometri lacerato e scalzo, spesso soffrendo fame, sete e gelo, opponendo la forza dell'orgoglio agli abitanti ostili che lo volevano disarmato, le armi al nemico che superiore in forze e in mezzi lo voleva distrutto, la saldezza dell'animo a quanti volevano piegare i suoi sentimenti di italianità». *Montenegro, 8 settembre 1943-8 marzo 1945.*

Gandolfi Filomena, da Giuseppe e Maria Masini; n. il 30/9/1917 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Grizzana. Colona. fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con il marito Francesco Macchelli* e i cognati Alfredo*, Dina*, Francesco *, Gino * e Rosina Macchelli *. [O]

Gandolfi Francesco, «Tarzan», da Guglielmo e Clorinda Alberimi; n. il 17/9/1923 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fotografo. Prestò servizio militare in aeronautica dal 2/4 all'8/9/43. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di commissario politico e operò a Casalecchio di Reno. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/9/43 alla Liberazione.

Gandolfi Gino, da Alfonso e Letizia Tarozzi; n. il 21/7/1925 a Crespellano. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano dal 12/12/44 alla Liberazione.

Gandolfi Gino, da Ettore e Maria Tognetti; n. il 28/5/1923 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/11/44 alla Liberazione.

Gandolfi Gino, «Arturo», da Gelsomino e Maria Pasquini; n. il 2/12/1926 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Gandolfi Giorgio, da Emilio e Agata Giusti; n. il 23/6/1927 a Vergato. Nel 1943 residente a Grizzana. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con il padre*, la madre*, i fratelli Anna*, Cesarina*, Giuseppe*, Maria* e Severino*, con la zia Pia Pnelli*, la cugina Ines Gandolfi* e Bianca Comastri* figlia di Ines Gandolfi. [O]

Gandolfi Giovanni, da Giuseppe e Margherita Gandolfi; n. il 15/4/1926 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 al 9/12/44.

Gandolfi Giovanni, da Lodovico e Ida Lenzarini; n. il 20/3/1924 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei bersaglieri. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Operò a Savignano (Grizzana). Rastrellato ad Amola (S. Giovanni in Persiceto) dai nazifascisti la mattina del 5/12/44 insieme con centinaia di persone, venne rinchiuso nella chiesa di Amola. Il giorno dopo, fu trasferito nel teatro di S. Agata Bolognese e successivamente incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna). Il 24/12/1944 prelevato dal carcere, venne fucilato ai colli di Paderno (Bologna). Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 24/12/44. [AQ]

Gandolfi Giuseppe, da Eliseo e Giuseppina Casati; n. il 23/1/1922 a Pianoro; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Falegname. Prestò servizio militare in fanteria dall'1/9/42 all'8/9/43. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Pianoro. Fu incarcerato a Bologna dal 13 al 15/11/44. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Gandolfi Giuseppe, da Emilio e Agata Giusti; n. il 19/3/1933 a Vergato. Nel 1943 residente a Grizzana. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con il padre*, la madre* e i fratelli Anna*, Cesarina*, Giorgio*, Maria* e Severino*, con la zia Pia Pinelli*, con la cugina Ines Gandolfi* e Bianca Comastri* figlia di Ines Gandolfi. [O]

Gandolfi Giuseppe, da Mario e Maria Cioni; n. il 13/6/1926 in Francia. Nel 1943 residente a Porretta Terme. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dal 30/6/44 al 2/11/44.

Gandolfi Guerrino, da Ermenegildo e Teresa Piacentini; n. il 13/9/1918 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento. Impiegato. Prestò servizio militare in artiglieria dal settembre 1942 al settembre 1943. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Marzabotto. Fu incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 17/1 al 2/3/45. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 27/9/44 alla

Liberazione.

Gandolfi Ines, da Alfonso e Pia Pinelli; n. il 2/10/1920 a Vergato. Nel 1943 residente a Grizzana. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre*, la figlia Bianca Comastri*, gli zii Emilio Gandolfi* e Agata Giusti* e con i cugini Anna*, Cesarina*, Giorgio*, Giuseppe*, Maria* e Severino Gandolfi*. [O]

Gandolfi Livia, da Emilio e Rosa Lorente; n. il 6/2/1915 a Berceto (PR). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 21/9/43 alla Liberazione.

Gandolfi Maria, da Emilio e Agata Giusti; n. il 2/5/1940 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con il padre*, la madre*, i fratelli Anna*, Cesarina*, Giorgio*, Giuseppe* e Severino*, con la zia Pia Pinelli*, la cugina Ines Gandolfi* e Bianca Comastri* figlia di Ines Gandolfi. [O]

Gandolfi Mario, da Virgilio e Armelinda Managlia; n. il 6/7/1919 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carabiniere. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 31/7/44.

Gandolfi Marisa, da Eliseo e Lina Dorini; n. il 7/11/1928 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegata. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'8/5/44 alla Liberazione.

Gandolfi Oreste, «Ceretti», da Domenico e Adele Torri; n. il 29/6/1918 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare a Roma nei granatieri dall'1/4/39 all'8/9/43. Militò nella brg GL Montagna e operò a Gaggio Montano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 alla Liberazione.

Gandolfi Oscar, «Uscaràn», da Riccardo e Giulia Venturi; n. il 2/9/1925 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Droghiere. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Rastrellato nell'ottobre 1944, fu incarcerato al comando tedesco di Corticella (Bologna), interrogato e trasferito prima al comando di via D'Azeglio poi nella caserma d'artiglieria. Riuscì a fuggire il giorno precedente la deportazione in Germania e riprese la lotta. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/12/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [B]

Gandolfi Otello, da Enrico e Gemma Rocchi; n. il 20/9/1922 a Pianoro. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza di scuola media. Impiegato. Fu attivo nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Gandolfi Pietro, da Firidimio e Maria Gherardi; n. il 18/6/1909 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Colono. Riconosciuto benemerito.

Gandolfi Pietro, da Raffaele e Teresa Pigioli; n. il 24/10/1926 a Modena. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3^a elementare. Colono. Militò a Monte S. Pietro nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Rastrellato nella zona di Monte S. Pietro con Salvatore Bignami*, Guido Romagnoli* e Fausto Pallotti*, venne fucilato nei pressi di Crespellano sulla via Provinciale il 28/8/1944. Della rappresaglia diede notizia un volantino della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi in data 1/9/44. Riconosciuto partigiano dal 21/5/44 al 28/8/44. [B]

Gandolfi Primo, «Bruno», da Augusto e Argia Salvioli; n. il 23/2/1921 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Ducati. Prestò servizio militare in Francia e in Jugoslavia nel genio dal 13/2/41 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 15/10/43

alla Liberazione.

Gandolfi Raffaele, da Enrico ed Erminia Gandolfi; n. il 31/1/1898 a Bazzano. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 2^a elementare. Operaio. Collaborò a Monte S. Pietro e a Sasso Marconi con la 63^a brg Bolero Garibaldi e con la brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto benemerito dal 15/10/43 alla Liberazione.

Gandolfi Raffaele, «Bruno», da Giuseppe e Albina Vaccari; n. il 20/1/1913 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a istituto tecnico-industriale. Tornitore alla Weber, SASIB, SABIEM, Maserati, Righi, ACMA e Ducati. Prestò servizio militare in aeronautica dal 6/4/34 al 18/6/36. Aderì al PCI all'inizio degli anni Trenta. Riorganizzò e diresse la cellula del PCI alla SABIEM e nel 1941, per incarico del partito, si inserì attivamente nel sindacato fascista e venne eletto dagli operai «fiduciario di fabbrica». Il 26/7/43 fu arrestato dal governo badoglio per avere organizzato manifestazioni operaie in occasione della caduta del regime fascista. Rimesso in libertà a metà agosto, diresse lotte sindacali e scioperi alla SABIEM e alla Ducati. Fu nuovamente arrestato e incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dall'11/9 al 23/12/43. Liberato, divenne membro del comitato di fabbrica del PCI alla Ducati. Nell'estate 1944 ebbe l'incarico di ufficiale di collegamento tra il CUMER e la brg Stella rossa Lupo. Dal settembre alla Liberazione fece parte del CUMER, con incarichi di responsabilità. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 9/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB3 Ha pubblicato: *I fiduciari di fabbrica, l'attività degli operai comunisti all'interno del sindacato fascista di Bologna*, Milano 1980. [O]

Gandolfi Raffaele, "Raff", da Umberto e Maria Laffi; n. l'8/9/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Ufficiale in Spe. Militò nella Ia brg Valle Maira della 2^a div alpina GL e nella 2^a brg Valle Grana della I^a div alpina GL in provincia di Cuneo. Riconosciuto partigiano dal 22/7/44 all'8/5/45. Gli è stata conferita la Croce di guerra al valore militare con la seguente motivazione: «Comandante di un battaglione partigiano durante uno scontro con preponderanti forze nemiche sosteneva valorosamente per più giorni l'impari lotta, riuscendo ad avere ragione dell'avversario». *Caraglio - Cuneo, 26-27-28 aprile 1945*. [O]

Gandolfi Riccardo, da Duilio e Livia Venturi; n. il 5/10/1899 a Sasso Marconi. Dal 1920 residente a Pianoro. 3^a elementare. Operaio. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 17/4/21 perché accusato di avere partecipato a uno scontro a fuoco con i fascisti a Pian di Macina (Pianoro). Il 14/12/22 comparve davanti alla corte d'assise di Bologna per rispondere di 7 mancati omicidi e porto abusivo di arma e di bomba. Il 19/12/22 fu assolto con formula piena e scarcerato dopo avere subito quasi 2 anni di carcere preventivo. [O]

Gandolfi Severino, da Emilio e Agata Giusti; n. il 19/5/1935 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con il padre*, la madre*, i fratelli Anna*, Cesarina*, Giorgio*, Giuseppe* e Maria*, la zia Pia Pinelli*, la cugina Ines Gandolfi* e Bianca Comastri * figlia di Ines Gandolfi. [O]

Gandolfi Teresa, «Ines», n. il 19/7/1903 a Marzabotto. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuta partigiana con il grado di tenente dal 15/9/43 alla Liberazione.

Gandolfi Vincenzo, da Giuseppe e Giovanna Gagliardi; n. il 5/6/1881 a Cento (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Ordinato sacerdote nel 1904, dopo essere stato cappellano nella parrocchia dei Celestini di Bologna e a Montorio, nel 1913 venne nominato arciprete di Castello d'Argile, rimanendovi fino alla morte. Il suo ministero, estremamente attivo e ricco di iniziative sociali, gli consentì di essere reale punto di riferimento di tutta la popolazione. Sostenne «La Sorgente». Insofferente, specialmente per quanto concerne l'educazione dei giovani, dei metodi del governo fascista, non esitò a criticarne in molteplici circostanze, dal pulpito e nel bollettino parrocchiale, i provvedimenti. Particolarmente duro fu il suo atteggiamento nei confronti della guerra e della sua

conduzione, tanto da essere ammonito e da rischiare l'arresto. Il bollettino parrocchiale di Castello d'Argile durante la RSI venne censurato. Nei mesi dell'occupazione nazista organizzò una vasta opera di assistenza alle famiglie, stimolando la popolazione, *in primis* i giovani, a resistere all'invasore. Promosse la costituzione della DC e collaborò con il CLN locale. [A]

Ganzaroli Dante, da Giovanni e Santina Landi, n. l'1/10/1899 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. Ragioniere. Spedizionario. Collaborò con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Ganzaroli Spartaco, da Giacomo. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 13/10/43 alla Liberazione.

Ganzerli Savino, «Cristallino», da Giuseppina Ganzerli; n. il 29/10/1926 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Lucidatore. Militò nella brg Corsini della div Modena e operò nel modenese. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Garagnani Antonio, «Tonio», da Ferdinando; n. il 30/10/1921 a Costa di Rovigo (RO). Nel 1943 residente a Bologna. Artigiano. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/11/43 alla Liberazione.

Garagnani Arturo, da Vincenzo e Gaetana Montaguti; n. il 3/5/1907 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Castelfranco Emilia (MO). Colono. Già rinchiuso in carcere, venne fucilato al poligono di tiro di Bologna il 30/8/1944 insieme con altri 11 antifascisti e partigiani, tra i quali il fratello Celestino*, per una misura di rappresaglia decisa dai fascisti a seguito di atti di giustizia compiuti dai partigiani. L'annuncio dell'avvenuta fucilazione apparve su «il Resto del Carlino» del 31/8/44. [AR-O]

Garagnani Bruno, da Amilcare e Maria Piretti; n. il 21/2/1926 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg Scarabelli della 2^a div Modena Montagna e operò a Gombola (MO). Riconosciuto partigiano dal 13/6/44 al 30/4/45.

Garagnani Celestino, da Vincenzo e Gaetana Montaguti; n. il 18/10/1913 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Castelfranco Emilia (MO). Colono. Già rinchiuso in carcere, venne fucilato al poligono di tiro di Bologna il 30/8/1944 assieme con altri 11 antifascisti e partigiani, tra i quali il fratello Arturo*, per una misura di rappresaglia decisa dai fascisti a seguito di atti di giustizia compiuti dai partigiani. L'annuncio dell'avvenuta fucilazione apparve su «il Resto del Carlino» del 31/8/44. [AR-O]

Garagnani Claudio, «Rubo», da Domenico e Rachele Giampaoli; n. l'8/7/1925 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nei btgg Sozzi e Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 4/5/44 alla Liberazione.

Garagnani Costantino, da Naldo e Angelica Gamberini; n. il 27/2/1924 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 3/3/44 alla Liberazione.

Garagnani Gino, da Gualtiero e Maria Degli Angeli; n. il 17/1/1924 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fattorino. Militò nella brg Scarabelli della 2^a div Modena Montagna. Venne fucilato a Marano (MO) il 25/6/1944. Il suo cadavere fu rinvenuto sul greto del fiume Panaro nei pressi di casa Galassi (Marano) l'1/7/44. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 al 25/6/44. [AQ]

Garagnani Giovanni, «Mimmo», da Giuseppe e Amedea Lorenzoni; n. l'11/9/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Ducati. Prestò servizio militare in Croazia

nel genio dal 1941 all'8/9/43. In contatto con Monaldo Calari*, nell'autunno 1943 insieme con un gruppo di antifascisti, in prevalenza comunisti, formò una squadra armata di 20 uomini che poco dopo si accrebbe di altre 20 unità. Militò nella brg Marcello della div Modena e prese parte alla difesa della repubblica di Montefiorino (MO). Dal settembre 1944 entrò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di vice comandante di btg e operò a Crespellano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall' 1/2/44 alla Liberazione. [AQ]

Garagnani Giulio, «Giuliano, Zabri», da Antonio e Adelgisa Passerini; n. l'1/1/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Prestò servizio militare nei bersaglieri. Appartenne ad un gruppo autonomo con i fratelli Rino * e Libero Scarabelli *. Arrestati questi ultimi e deportati in Germania, fece parte del gruppo di Rino Frabetti *; successivamente militò nel 5° btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 15/9/43 alla Liberazione.

Garagnani Giuseppe, «Mariano», da Anselmo e Adalgisa Cassanelli; n. il 12/1/1917 a Bazzano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Prestò servizio militare a Bologna nel genio. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Marzabotto e a Savigno. Riconosciuto partigiano dal 21/5/44 alla Liberazione.

Garagnani Linda, da Alfonso; n. nel 1903. Fu attiva nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 3/2/44 alla Liberazione.

Garagnani Luciano, «Leo», da Cesare e Adele Prata; n. il 14/11/1925 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino modenese. Riconosciuto partigiano dall'8/8/44 al 3/4/45.

Garagnani Maria, «Sonia», da Cleto e Fanny Cremonini; n. il 22/12/1914 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaia. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/11/44 alla Liberazione.

Garagnani Pietro, da Cesare ed Ernesta Tarozzi; n. il 29/3/1895 a Bazzano. Mezzadro. Iscritto al PSI. Fu segnalato nel 1923, quando emigrò per lavoro in Francia. Rimpatriato nel 1927, fu controllato sino al 5/3/34, quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Garagnani Raffaele, da Roberto e Augusta Barbieri; n. il 30/6/1925 ad Argelato. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò con il btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/12/44 alla Liberazione.

Garagnani Ruffillo, da Adelfo e Argia Minelli; n. il 15/8/1921 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Garagnani Vincenzo, da Cesare e Rosa Rivani; n. il 17/7/1880 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Possidente. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Garattoni Galliano, da Nazzareno e Modesta Bianchi; n. il 29/11/1906 a Rimini (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Riconosciuto benemerito.

Garavina Benito, da Riccardo ed Elide Andalò; n. il 7/11/1925 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Fu attivo nella lotta di liberazione a Milano. Riconosciuto patriota dal 26/4/44 alla Liberazione.

Garavina Giuseppe, da Giovanni ed Ersilia Martelli; n. il 25/7/1914 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nel btg Morara della 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a

Medicina. Cadde il 10/9/1944 a Fiorentina (Medicina). Riconosciuto partigiano dal 20/12/43 al 10/9/44

Garavini Carlo, da Fedele; n. il 3/9/1921 a Riolo Terme (RA) ; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 10/5/44 al 10/4/45.

Garavini Ettore, da Silvio e Rosa Bellini; n. il 12/8/1925 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 10/10/43 all'11/4/45.

Garavini Guido, da Silvio e Rosa Bellini; n. il 20/7/1930 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Colono. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 3/10/44 al 14/4/45.

Garavini Otello, da Silvio e Rosa Bellini; n. il 27/1/1927 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Garzone agricolo. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 all'11/4/45.

Garavini Vittorio, da Augusto e Anna Cembali; n. il 27/10/1926 a Imola. Nel 1943 residente a Borgo Tossignano. Colono. La sera del 31/1/1944, mentre era in corso una festa familiare in una casa di Orsano di Meldola (Codrignano - Imola), cinque militi della GNR comandati dal gerarca Primo Brini vi fecero irruzione devastando l'abitazione e malmenando i presenti. Venne freddato da un colpo di fucile sparatogli a bruciapelo dai fascisti. Dell'uccisione diede notizia il periodico «La Comune» l'1/3/44. [AQ]

Garbellotto Colombo, da Giuseppe ed Elvira Soprani; n. il 5/11/1890 a Bologna. Direttore di banca. Iscritto al PSI. Fu schedato nel 1919 a Cattolica (FO), dove si trovava per lavoro. Tornato a Bologna nel 1920, fu controllato sino al 20/9/30, quando venne radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. [O]

Garbesi Mario, da Luigi e Alba Leonardi; n. il 25/8/1908 a Imola. Falegname. Iscritto al PCI. Fu segnalato nel 1930, quando emigrò in Francia per lavoro. Rimpatriato nel 1935, fu controllato sino al 9/7/37, quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Garbesi Vico, «Marcello», da Luigi e Lina Scheda; n. l'1/9/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente universitario. Prestò servizio militare a Bologna in artiglieria dal 7/8/42 all'8/9/43 con il grado di sottotenente. Il suo antifascismo non fu «una crisi di coscienza», ma un naturale atteggiamento frutto e degli insegnamenti familiari e dell'ambiente frequentato. Nato in una famiglia con tradizione anarco-socialista (un nonno socialista, uno zio anarchico e un altro comunista) crebbe in un ambiente antifascista. A Conselice (RA), dove si recava per trascorrere le vacanze estive, frequentò la bottega di Ennio Cervellati ex confinato poi commissario politico della 28^a brg Gordini Garibaldi. Negli anni del liceo strinse amicizia con Francesco Sangiorgi*, con Amedeo Tabanelli* e, più tardi, con Giovanni Nardi*. Con essi fece parte del gruppo intellettuali antifascisti di Imola. L'adesione alla Resistenza dopo l'8/9/43 fu anche «una scelta morale». Con Franco Franchini*, Elio Gollini* e altri entrò nella guardia nazionale per il disarmo delle caserme e il recupero di armi per la lotta partigiana. Militò nel 3^o btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di vice commissario politico di btg. Prese parte alle battaglie di Monte Carnevale e della Bastia (settembre 1944). Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 al 22/2/45. Testimonianza in RB5. Ha pubblicato: *Trentaseiesima Bianconcini*, Imola, 1945; (con N. Galassi) *Di là dal ponte*, Imola. Marabini, 2002, p112. [AQ]

Gardelli Adele, da Attilio e Teresa Contavalli; n. il 21/2/1923 a Imola; ivi residente nel 1943.

Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 15/6/44 al 14/4/45.

Gardelli Attilio, da Domenico e Adele Contavalli; n. il 9/6/1890 a Imola; ivi residente nel 1943. Colono. Prestò servizio militare nel corso della 1^a guerra mondiale. Nel 1919 si iscrisse al PSI e, con la scissione di Livorno (1921), aderì al PCI. Antifascista, con i fratelli fece parte delle squadre armate che a Osteriola (Imola) contrastarono a lungo l'avanzata del fascismo difendendo le strutture sociali sorte per iniziativa del movimento cooperativo. Nella primavera del 1922 venne arrestato con i fratelli Enrico*, Francesco*, Guido* e Mario* per detenzione di armi. Incarcerato nella Rocca (Imola), per tre giorni venne interrogato e picchiato, ma negò, come i fratelli, ogni addebito. Processato, venne assolto per insufficienza di prove. Nell'estate 1922 fu incaricato dai mezzadri e braccianti delle cooperative della bassa imolese di dirigere la lotta contro l'imposizione delle trebbiatrici delle leghe bianche. Nonostante la ferma decisione sua e dei coloni di servirsi delle trebbiatrici della cooperativa, i fascisti e l'agrariato imolese imposero, sotto la minaccia di bombe e rappresaglie, proprio sul fondo dei Gardelli la prima trebbiatrice bianca. Le bastonature e le provocazioni fasciste, tese, a incriminarlo non incisero sulla sua opposizione; continuò a lottare anche negli anni della più dura repressione. [AQ]

Gardelli Desolina, da Enrico e Maria Benfenati; n. il 20/8/1921 a Imola. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro. Bracciante. Fu attiva nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 15/6/44 al 14/4/45.

Gardelli Domenico, da Enrico e Giuseppina Rocchi; n. il 10/10/1865 a Imola. Colono. «Instancabile, religioso lavoratore» inculcò nei suoi nove figli «sentimenti di rispetto per i più deboli, di coerenza alle proprie scelte di vita». Antifascista, la sua casa colonica la Soldanina (Osteriola - Imola) divenne negli anni venti uno dei centri di lotta al fascismo. Per questa «caparbia» resistenza, nell'estate 1922, i fascisti «al grido di morte ai bolscevichi» imposero sul suo podere la prima trebbiatrice dell'agrariato, distrutta poi da un incendio sviluppatosi nella notte e la cui origine non fu mai accertata. Nell'incendio bruciò anche l'intero raccolto. [AQ]

Gardelli Edmondo, «Febo», da Guido e Maria Mongardi; n. il 30/12/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Fornaio. Prestò servizio militare in fanteria dall'1/1 al 10/6/43. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi con funzione di capo squadra e operò a Conselice (RA). Riconosciuto partigiano dal 1/10/43 al 15/4/45.

Gardelli Enrico, da Domenico e Desolina Sangiorgi; n. il 2/1/1899 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Formatosi politicamente nel clima delle lotte agrarie, nel 1919 si iscrisse al PSI e con la scissione di Livorno (1921) aderì al PCI. Con i fratelli difese contro i soprusi fascisti le conquiste che braccianti e mezzadri avevano raggiunto con l'accordo Paglia-Calda. Nella primavera 1922 con i fratelli Attilio*, Francesco*, Guido* e Mario* fu arrestato per possesso di armi. Incarcerato nella Rocca (Imola), per tre giorni venne picchiato e interrogato ma negò, come i fratelli, ogni addebito. Processato, fu prosciolto per insufficienza di prove. Durante la lotta di liberazione militò nella brg SAP Imola. Nella sua casa vennero ospitati i partigiani operanti nella bassa imolese. Riconosciuto partigiano dal 14/11/43 al 14/4/45. [AQ]

Gardelli Ernesto, da Domenico e Desolina Sangiorgi; n. il 23/7/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Per la sua appartenenza a «una delle famiglie pilota dell'antifascismo osteriolese» e per la sua militanza politica nel PCI, insieme con i suoi fratelli fu perseguitato e confinato durante il regime. Nella primavera 1930 con il fratello Francesco* fu bastonato per non essersi presentato ad una adunata fascista. Nel novembre 1930, scoperta l'organizzazione comunista imolese (89 furono gli arrestati) con i fratelli Giulio* e Vincenzo* venne arrestato e incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna). Accusato di associazione e

propaganda sovversiva e detenzione di armi, con sentenza del 19/5/31 fu rinviato al Tribunale speciale che il 23/6/31 lo assolse. Deferito alla Commissione provinciale il 10/8/31 fu condannato a 5 anni di confino a Lipari (ME). Nello stesso anno fu schedato. Venne liberato l'1/11/32 per l'amnistia del decennale fascista. Nuovamente arrestato il 28/5/36, perché «fervente e pericoloso comunista, volle sposare senza riti né religiosi, né civili, ma alla comunista, la sua fidanzata Masina Wanda, matrimonio che avvenne in occasione del 1° maggio», gli vennero inflitti altri 4 anni di confino il 5/6/36. Tornò in libertà il 27/5/37. Chiamato alle armi, prestò servizio militare in fanteria dal 10/10/42 all'8/9/43. Dopo l'8/9/43 entrò nel movimento resistenziale imolese. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Nel marzo 1944 fu nominato responsabile del PCI per i collegamenti con le SAP e i GAP operanti nella bassa imolese. Arrestato il 24/5/44 per rappresaglia a seguito dell'evasione di Bruno Bartolini*, venne incarcerato nella Rocca (Imola). Trasferito nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), il 10/7/44 venne internato nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO) e poi deportato a Mauthausen (Austria) dove rimase fino all'1/10/45. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 14/4/45. [AQ-AR]

Gardelli Fileno, «Lupo», da Attilio e Teresa Contavalli; n. il 24/9/1926 a Imola. Nel 1943 residente a Medicina. 4^a elementare. Fornaio. Militò nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Gardelli Francesco, da Domenico e Desolina Sangiorgi; n. l'11/4/1896 a Imola. Nel 1943 residente a Mordano. 3^a elementare. Colono. Appartenente a una tipica famiglia mezzadrile della bassa imolese dalle solide tradizioni, maturò la sua coscienza politica negli anni delle lotte agrarie. Nel 1919 si iscrisse al PSI e, con la scissione di Livorno (1921), aderì al PCI. Antifascista, fece parte delle squadre armate formatesi a Osteriola (Imola) per la difesa delle strutture sociali del movimento cooperativo contro il vandalismo fascista. Nella primavera 1922 con i fratelli Attilio*, Enrico*, Guido* e Mario* venne arrestato per detenzione di armi. Incarcerato nella Rocca (Imola), per tre giorni fu bastonato e interrogato e, come i fratelli, negò ogni addebito. Processato, venne assolto per insufficienza di prove. Nella primavera 1930 fu aggredito, insieme con il fratello Ernesto*, perché non si presentò ad una adunata fascista. Picchiato selvaggiamente venne abbandonato sulla strada. Aggressioni e minacce non scalfirono la sua opposizione al regime. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Nella sua casa, occupata dai tedeschi, nascose le armi che il maresciallo dei carabinieri Calogero Pace* consegnò al movimento partigiano. Riconosciuto partigiano dal 6/5/44 al 14/4/45. [AQ]

Gardelli Giacomo, da Angelo; n. il 30/6/1896 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Analfabeta. Muratore. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 all'11/4/45.

Gardelli Giulio, «Leone», da Domenico e Desolina Sangiorgi; n. il 12/7/1906 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Fuochista. Iscritto al PCI. «Coerente antifascista», la sua lotta politica fu strettamente collegata a quella della sua famiglia e degli abitanti di Osteriola (Imola). «La coerenza alle scelte di vita anche nella sofferenza», inculcatagli dal padre Domenico*, «un onesto e religioso lavoratore», si rafforzò a contatto dell'ambiente di Osteriola, centro bracciantile e mezzadrile della bassa imolese che oppose una dura resistenza al fascismo. La Soldanina, un podere di 40 ettari, sul quale la numerosa famiglia Gardelli si trasferì negli anni venti, «per poter restare unita», divenne «base per le azioni più significative contro il fascismo attorno all'anno 1922». I fratelli Gardelli per la loro «caparbia resistenza» furono tutti perseguitati come i componenti delle famiglie Andalò, Lanzoni e Manzoni. Nell'estate 1922, Giulio, pur essendo minorenne, fu costretto alla latitanza, perché accusato di tentato omicidio. Cercò, infatti, di fermare i fascisti di scorta alle trebbiatrici delle leghe bianche imposte dall'agrariato imolese. Ritornato a casa, fu più volte bastonato. Nel 1926, dichiarati illegali i partiti politici, la lotta al fascismo entrò nella clandestinità. Su incarico di Attilio Volta *, coordinò il movimento giovanile comunista di Osteriola. Nel 1929, convocato nella

casa del fascio di Sesto Imolese (Imola), venne rilasciato dopo due giorni di inutili, pesanti interrogatori tesi a conoscere i nomi dei responsabili della diffusione della stampa clandestina. Nel novembre 1930, scoperta l'organizzazione comunista imolese (89 furono gli arrestati) con i fratelli Ernesto * e Vincenzo * fu arrestato e rinchiuso nei sotterranei del carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna). Subì pesanti interrogatori nella questura di Bologna. Con sentenza del 19/5/31 fu deferito al Tribunale speciale per associazione, propaganda sovversiva e detenzione di armi, che il 23/6/31 lo condannò a 5 anni, 1 mese e 5 giorni di detenzione, a 2 anni di libertà vigilata e all'interdizione dai pubblici uffici. Tradotto nel carcere di Capodistria (GO), gli fu vietata la lettura di testi politici. Per protesta, iniziò lo sciopero della fame e, per punizione, non gli fu somministrata acqua per 24 ore. Liberato nel 1932, per l'amnistia del decennale fascista, venne nuovamente arrestato nel 1939 per associazione sovversiva. Con sentenza del 16/6/39 fu deferito al Tribunale Speciale che il 25/7/39 lo condannò a 3 anni di carcere da scontarsi nel penitenziario di Civitavecchia (Roma) e a 3 anni di libertà vigilata. Liberato nel 1942 venne sottoposto a misure di sicurezza fino al 1943 quando il maresciallo dei carabinieri Reale, «accertato che era un onesto e laborioso lavoratore», non gli diede più noie. Nel 1943, mobilitato come civile, fu assunto alla Caproni. Nel maggio, poiché sui muri della fabbrica furono trovate scritte inneggianti a Stalin, subì un lungo interrogatorio. Non risultando prove a suo carico, venne rilasciato ma licenziato «perché elemento pericoloso». Nel luglio 1943 «contro ogni sua aspettativa», fu assunto come fuochista nell'ospedale civile di Montecatone (Imola). Incluso nella lista dei proscritti compilata dai fascisti imolesi dopo l'8/9/43, riuscì a sfuggire all'arresto. «Instancabile nella lotta al fascismo, seppe tessere, con costanza, un ampio movimento partigiano sulle colline imolesi». Per la sua lunga esperienza politica, venne nominato commissario politico del btg Montano della brg SAP Imola, nel quale militò anche la moglie Graziella Manzoni *. Consapevole dei rischi a cui era esposta la popolazione, con i partigiani del btg concordò una tattica veloce e precisa per evitare rappresaglie. L'1/9/44 con Natale Tampieri* partecipò al disarmo dei soldati della RSI acuartierati a Cà Campaz (Marana -Imola). L'ingente bottino di armi venne nascosto poi con l'aiuto dei contadini. Il 30/10/44, rimasto nella zona Ghiandolino - Goccianello - Pediano (Riolo Terme - RA), sfuggì al rastrellamento tedesco per il solidale aiuto del parroco di Goccianello, don Domenico Massari *, che lo nascose nella segreta della canonica. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/11/43 al 15/4/45. Testimonianza in L. Morini, ... *per essere libere...*, Imola, 1983 pp. 147-153. [AQ]

Gardelli Giuseppina, «Jusfina», da Domenico e Desolina Sangiorgi; n. il 27/12/1900 a Imola; ivi residente nel 1943. Casalunga. Appartenente a «una delle famiglie che guidò a Osteriola la lotta al fascismo», sposò Gaetano Manzoni*, che, come i fratelli Gardelli fu un perseguitato politico. Durante la lotta di liberazione collaborò con il movimento resistenziale. Nella sua casa, occupata dai tedeschi, «per i quali mi rifiutai di far da mangiare, nonostante le minacce di rappresaglia», venne ospitato Ezio Serantoni* e il quartier generale del CLN imolese. [AQ]

Gardelli Guido, da Domenico e Desolina Sangiorgi; n. il 7/9/1897 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Prestò servizio militare nei bersaglieri durante la 1^a guerra mondiale. Nel 1919 si iscrisse al PSI e, con la scissione di Livorno (1921), aderì al PCI. Irriducibile antifascista, nella primavera 1922 con i fratelli Attilio*, Enrico*, Francesco* e Mario* venne arrestato per detenzione di armi. Incarcerato nella Rocca (Imola), per tre giorni fu bastonato e interrogato, e, come i fratelli, negò ogni addebito. Processato, venne assolto per insufficienza di prove. Nonostante le bastonate e le intimidazioni, continuò a lottare contro il fascismo. Durante la lotta di liberazione, fu attivo nella 28^a brg Gordini Garibaldi e operò a Conselice (RA). Riconosciuto patriota dal 3/6/44 al 15/4/45. [AQ]

Gardelli Luciana, «Lalla», da Guido e Maria Mongardi; n. il 9/5/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. Studentessa nell'istituto magistrale. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi e operò a

Conselice (RA). Riconosciuta partigiana dal 15/5/44 al 15/4/45.

Gardelli Luciano, «Bagaretà», da Armando e Augusta Turicchia; n. il 2/4/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di istituto tecnico industriale. Meccanico. Prestò servizio militare negli autieri a Roma dal 10/1 all'8/9/43. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola con funzione di comandante di plotone e operò nell'imolese. Catturato con il fratello Oreste* il 23/11/44 dai brigatisti neri, infiltratisi nelle fila partigiane, venne rinchiuso nel carcere della Rocca (Imola). Morì il 28/11/1944 per una granata di artiglieria che colpì il torrione centrale del carcere. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 a 28/11/44. [AQ]

Gardelli Marat, da Antonio ed Ercolina Maria Pratini; n. il 23/1/1903 a Imola. Licenza elementare. Fornaciaio. Anarchico. Nel 1930 emigrò in Francia. In base alla legge n. 383 dell'8/3/1928, il suo nome di battesimo fu mutato d'autorità da Marat in Mario. Nel 1936 si recò in Spagna per arruolarsi nelle file delle brgg internazionali che combattevano contro la sedizione franchista. Lo stesso anno venne emesso un ordine di cattura nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. Nel 1937 fu schedato. Rientrato in Francia, dopo la fine della guerra civile spagnola, morì a Parigi il 22/4/1939.[AR-O]

Gardelli Mario, da Domenico e Desolina Sangiorgi; n. il 10/7/1904 a Imola. Nel 1943 residente a Varese. Operaio. Antifascista, nella primavera 1922 con i fratelli Attilio*, Enrico*, Francesco* e Guido* venne arrestato per detenzione di armi. Incarcerato nella Rocca (Imola) nonostante la sua giovane età, venne interrogato e selvaggiamente bastonato per tre giorni. Come i fratelli negò ogni addebito. Processato venne assolto per insufficienza di prove. Successivamente emigrò a Varese. [AQ]

Gardelli Nullo, da Cesare e Adelaide Mariani; n. il 14/5/1870 a Imola; ivi residente nel 1943. Geometra. Esercente. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu schedato nel 1894. Nel 1914, posto davanti all'alternativa di scegliere tra la Massoneria e il PSI, uscì dal partito. Nel 1923 fu radiato dall'elenco degli schedati. Subì controlli, l'ultimo dei quali il 18/5/42. Fece parte, come indipendente, del comitato unitario antifascista costituitosi in Imola dopo il 25/7/43 per coordinare le manifestazioni indette per la caduta del fascismo. Dopo l'8/9/43 fu incluso nella lista dei proscritti compilata dai fascisti imolesi. Sfuggì all'arresto perché fu avvertito per tempo da Antonio Ronchi *. Ritenuto «pericoloso», arrestato la sera del 23/9/44 per rappresaglia a seguito dell'attacco partigiano in località Sasso Morelli (Imola) contro un'auto tedesca, venne trattenuto in carcere per una decina di giorni. [AQ]

Gardelli Oreste, da Armando e Augusta Turicchia; n. il 13/2/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Meccanico. Fu attivo nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Catturato con il fratello Luciano* il 23/11/44 dai brigatisti neri, infiltratisi nelle fila partigiane, venne rinchiuso nel carcere della Rocca (Imola). Rimase gravemente ferito nel bombardamento dell'artiglieria del 28/11/44 che colpì il torrione centrale del carcere, uccidendo il fratello Luciano. Riconosciuto patriota dal 15/8/44 al 14/4/45. [AQ]

Gardelli Rosillo, «Massa», da Battista e Adele Babini; n. il 26/4/1913 a Lugo (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 2/7/44 alla Liberazione.

Gardelli Vincenzo, «Caruso», da Domenico e Desolina Sangiorgi; n. il 2/11/1910 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. 2^a avviamento. Operaio presso il calzaturificio Magli. Oppositore del regime, fece parte dell'organizzazione clandestina operante nel bolognese. Nel novembre 1930 con i fratelli Ernesto* e Giulio* fu arrestato e accusato di associazione sovversiva, di propaganda e di mantenere contatti con il gruppo GL. Incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) con sentenza istruttoria del 22/5/31 fu deferito al Tribunale speciale che il 12/11/31 lo condannò a 1 anno e 6 mesi di carcere per appartenenza al PCI e propaganda. Venne liberato nel 1932 per l'amnistia del

decennale fascista. Richiamato alle armi preso servizio militare in fanteria dal 4/10/41 all'8/9/43. Nel corso della lotta di liberazione militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi e operò a Conselice (RA). Riconosciuto partigiano dal 15/10/43 al 15/4/45. [AQ-V]

Gardellini Turbiglio, da Alfredo e Giulia Giusti; n. il 22/9/1906 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 24/8/44 al 30/4/45.

Gardenghi Armando, da Oreste e Concetta Minghetti; n. il 26/2/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 al 14/4/45.

Gardenghi Benvenuto, da Carlo e Carolina Trebbi; n. il 22/2/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media superiore. Impiegato. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Gardenghi Carlo, da Giuseppe e Consilia Salieri; n. il 4/2/1920 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Autista. Prestò servizio militare in aeronautica a Torino dal 4/2/41 all'8/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 31/12/44.

Gardenghi Cesarina, da Ettore ed Ersilia Luccarini; n. il 19/4/1920 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Sarta. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Gardenghi Eduardo, da Leonardo e Teresa Callegari; n. l'8/5/1898 a Medicina. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con ordinanza del 2/5/27 fu provvisoriamente scarcerato per mancanza di sufficienti indizi di reità, previo atto di sottomissione. Con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Gardenghi Ermenegildo, «Gildo», da Ettore ed Ersilia Luccarini; n. il 14/6/1917 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 17/4/45.

Gardenghi Francesco, da Antonio e Adalcisa Ravaglia; n. il 28/5/1907 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. Sacerdote. Parroco di Valmaggione (Castel del Rio) diede ospitalità a perseguitati politici e a partigiani imolesi. Il 2/5/44, accusato di «complicità coi "ribelli"», venne arrestato e incarcerato a Bologna. [A]

Gardenghi Francesco, «Franchi», da Giovanni e Giuseppina Mannali; n. il 16/8/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Comunista, fu tra i membri più attivi della sezione del «centro» di Bologna del PCI. Durante la guerra, fino all'ottobre 1942, quando un infortunio lo costrinse per otto mesi all'inattività, svolse lavoro di propaganda nelle caserme militari, diffondendo stampa clandestina, ma anche collaborando al sabotaggio ai trasporti e all'organizzazione delle forniture di materiali destinate alle zone di operazione. I collegamenti clandestini con gli ambienti militari, gli consentirono, dopo l'armistizio, di sottrarre ai tedeschi armi e munizioni. Nominato membro del comitato militare del PCI, fece parte della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con l'incarico di commissario politico di btg. Operò specialmente con Rino Pancaldi*, interessandosi «alla questione della sottrazione del radium ai tedeschi» nella fase d'avvio dell'iniziativa; soprattutto, organizzando il CLN del settore "arte bianca", nel quale confluivano fornai, pastai, mugnai, pasticceri e risieri, decisivo sia per i rapporti con la cittadinanza e per gli

approvvigionamenti ai partigiani, sia per le possibilità offerte all'azione clandestina dal lavoro notturno svolto da questa categoria. Infatti, con il CLN del settore fece «la raccolta del pane, pasta e bollini di razionamento da distribuire a chi lavorava nella clandestinità». Inoltre, non va dimenticata l'attività sindacale svolta durante l'occupazione nazista di Bologna dalla categoria, sicuramente una delle più incisive anche per quanto concerne i risultati positivi ottenuti. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/4/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB3. [A-M]

Gardenghi Giuliano, «Giulio», da Giuseppe e Amedea Sarti; n. il 28/7/1911 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Facchino. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Cadde il 9/4/1945 nel corso di uno scontro con la GNR a Castel Guelfo di Bologna. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 al 9/4/45. [A]

Gardenghi Libero, «Tom», da Enrico e Bianca Contavalli; n. il 19/6/1922 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in aeronautica a Milano dal 13/6/42 all'8/9/43. Militò nel btg Morara della 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Fu incarcerato a Lavezzola (Conselice - RA) dal 20.11 al 20/12/44 e poi internato in campo di concentramento a Graditz dove rimase fino al 25/7/45. Riconosciuto partigiano dall'11/8/44 alla Liberazione.

Gardenghi Mario, «Sordone», da Ettore ed Ersilia Luccarini; n. il 25/11/1922 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare a Messina in fanteria dal gennaio 1943 al 30/11/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Gardenghi Mario, da Pompeo e Giovanna Gamberini; n. il 15/8/1904 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Il 27/9/37 fu arrestato nella sede del dopolavoro di Castel Guelfo di Bologna mentre, assieme a Giuseppina Ronchi* e Luigi Fiorentini*, ascoltava Radio Mosca. Venne diffidato. [CA]

Gardenghi Primo, da Luigi e Argia Negri; n. l'1/10/1913 a Medicina; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Bracciante. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Gardenghi Remo, da Enrico e Nerina Babina; n. il 19/12/1927 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Riconosciuto benemerito.

Gardenghi Sergio, da Armando ed Elda Cenesi; n. il 2/11/1925 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 alla Liberazione.

Gardenghi Uili, da Luigi ed Ester Sabioni; n. il 26/2/1912 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Gardesani Settimo Antonio, da Fioravante e Maria Piazza; n. il 17/1/1901 ad Amparo (Brasile). Dal 1906 residente a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Contabile. Fu arrestato a seguito della scoperta, effettuata nel giugno-luglio 1938 dalla questura di Bologna, di una organizzazione comunista articolata in tre gruppi e operante nella zona di Altedo (Malalbergo). Con sentenza istruttoria del 4/1/39 venne deferito al Tribunale speciale, che l'11/3/39, lo condannò a 3 anni di carcere per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda sovversiva. [V]

Gardi Aldo, da Medardo e Venusta Mazzini; n. il 14/11/1896 a Molinella; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Giovanissimo prese parte alle lotte sindacali nel suo comune e divenne dirigente delle leghe bracciantili. Nel 1920 fece parte delle Guardie rosse, costituite a Molinella, per difendere dai fascisti Giuseppe Massarenti*, le organizzazioni del PSI, del sindacato

e della cooperazione. Nonostante le persecuzioni squadristiche restò sempre fedele alle sue idee. [O]

Gardi Armando, da Luigi e Rosa Landi; n. il 18/3/1901 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria dall'1/3 al 4/5/39. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'imolese. Il 16/2/45, catturato su delazione dalle SS tedesche, fu consegnato alle brigate nere che, dopo averlo torturato, il 22/2/45 lo trasferirono a Bologna. Rinchiuso nella caserma di via Borgolocchi, venne ancora torturato e seviziato. Tradotto nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), il 16/3/1945 fu prelevato per ignota destinazione. Giunto a S. Ruffillo venne fucilato insieme con Wladimiro Gollini*. Riconosciuto partigiano dal 22/5/44 al 16/3/45. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione: «Strenuo combattente della libertà, fin dagli inizi partecipava strenuamente al movimento di resistenza, come organizzatore ed esecutore di ardite azioni di guerra. Catturato nell'adempimento di una missione e sottoposto ad atroci torture, senza che nulla di compromettente uscisse dalle sue labbra, veniva barbaramente fucilato davanti alla fossa che gli era stata fatta scavare con le proprie mani». *Imola, 8-9 marzo 1945 - Bologna, 16 marzo 1945.* [AQ]

Gardi Cesarino, «Cesare», da Aldo ed Emiliana Stracciari; n. il 5/3/1926 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 al 22/2/45.

Gardi Fabio, da Giuseppe e Nora Reggiani; n. il 12/7/1923 a Imola. Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg Garibaldi della div Italia. Fu internato in campo di concentramento a Belgrado dal settembre 1944 al 14/10/44. Riconosciuto partigiano dall'8/10/44 all'11/5/45.

Gardi Giancarlo, da Raffaele e Sofia Ferri; n. il 5/12/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nell'8^a brg Masia GL e successivamente nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Partecipò alla battaglia di Cà di Guzzo (Casalfiumanese). Il 28/9/1944, mentre stava attraversando le linee, venne catturato dai tedeschi, seviziato e ucciso. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 28/9/44. [A]

Gardi Guido, da Luigi e Rosa Landi; n. il 19/2/1903 a Imola; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'imolese. Il fratello Armando* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Gardi Gustavo, da Luigi e Maria Costa; n. il 12/5/1890 a Dozza. Licenza elementare. Calzolaio. Iscritto al PSI. Il 26/9/24 fu arrestato e condannato a 3 giorni per avere cantato inni sovversivi. Lo stesso anno fu schedato. Il 6/2/42 venne radiato e incluso nell'elenco dei sovversivi. Il 13/4/43 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove sicure e concrete di ravvedimento. Viene vigilato».[O]

Gardi Luigi, da Giovanni e Adele Spadoni; n. il 30/9/1903 a Lugo (RA). Nel 1943 residente a Malalbergo. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Gardi Nerio, «Sbragaza, Bill», da Amedeo e Rosa Gollini; n. il 6/4/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio apprendista alla Cogne. Prestò servizio militare a Bologna negli autieri e nell'officina OARE dal 3/1 all'8/9/43. Il giorno dell'armistizio riuscì a sfuggire all'arresto e alla deportazione in Germania. Rientrato a Sesto Imolese (Imola), in novembre si collegò con Giacomo Marchesi*, Lino Marocchi* ed Ezio Serantoni*, svolgendo nella zona attività di propaganda comunista. Recatosi a Imola, partì, con Emilio Facchini *, «per fare il partigiano»,

armato di una rivoltella. Si unì al gruppo di Luigi Tinti* proveniente dal Monte Falterona. Entrato nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi, affiancò come staffetta lo stesso Tinti, dimostrandosi «sempre fra i più coraggiosi in tutte le vicende» della brg (Nazario Galassi *). Sull'Appennino toscano-emiliano prese parte a numerosi scontri con i tedeschi. In particolare, partecipò, nel giugno 1944, all'occupazione di Palazzuolo sul Senio (FI); all'attacco di Rifredi (FI), insieme con il 3° btg Carlo. In quest'ultima circostanza rimase ferito. Passate le linee nel settembre 1944, trascorso un breve periodo a Firenze, si unì al btg di Libero Golinelli, combattendo sul fronte di Borgo Tossignano, «fino all'avanzata di aprile e alla liberazione di Imola». Salvò la vita a Paolo Bianchi*, ferito ad un polmone, trasportandolo in spalla da Borgo Tossignano per circa 5 km. fino ad un ospedale da campo inglese. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/3/44 al 14/4/45. Testimonianza in RB5. [A]

Gardi Ubaldo, «Boldo», da Augusto e Adelaide Corazza; n. il 15/4/1909 a Bologna. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza di avviamento professionale. Artigiano. Prestò servizio militare nel genio del 9/9 all'8/9/43 con il grado di sergente maggiore. Militò nella brg Corsini della div Modena con funzione di commissario di formazione e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 1/1/45 al 30/4/45. Ha pubblicato: *Da sergente maggiore a commissario politico*, in G. Zappi, *Antifascismo e Resistenza a Casalecchio di Reno. Testimonianze e documenti*, Bologna, Moderna, 1988, pp.138-9.

Gardi Vittorio, da Armando e Gemma Bottazzi; n. il 21/10/1930 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'imolese. Fu incarcerato dal 25/2 al 17/3/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/4/44 al 14/4/45.

Gardini Alberto, «Gianni», da Alessandro e Adele Bonvicini; n. il 27/1/1922 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Muratore. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 10/6/44 alla Liberazione.

Gardini Attilio, da Alessandro e Adelaide Saletti; n. il 5/8/1884 a Bologna. Licenza elementare. Manovale. Anarchico. Per la sua attività politica fu schedato nel 1905. Il 30/12/40 venne radiato e incluso nell'elenco dei sovversivi. [O]

Gardini Azzo, da Raffaele e Enrica Ziosi; n. il 21/7/1910 a Malalbergo. Operaio. Iscritto al PCI. Il 28/11/32 fu arrestato per avere diffuso volantini antifascisti. Il 26/1/33 fu diffidato e liberato. Nel 1937 emigrò in Somalia per lavoro. Nel 1940 nella sua pratica venne annotato: «È vigilato». [O]

Gardini Cesare, da Alessandro e Adelaide Sacchetti; n. il 4/9/1878 a Bologna. 3^a elementare. Muratore. Anarchico. Per la sua attività politica fu schedato nel 1903. Subì controlli prima e dopo l'avvento della dittatura. [O]

Gardini Gemma, da Enrico e Assunta Bannoli; n. il 30/12/1912 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 al 14/4/45.

Gardini Gianni, da Pompeo e Giuseppina Sgarzi; n. il 22/8/1925 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Gardini Giorgio, da Alberto e Amalia Maccaferri; n. il 29/3/1925 a Savignano sul Panaro (MO); ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Carpentiere. Militò nella brg Stella rossa Lupo e successivamente nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 alla Liberazione.

Gardini Giorgio, «Rimbo», da Clodoveo ed Emilia Lolli; n. il 15/4/1921 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Idraulico. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Gardini Giorgio, «Piccolo», da Giuseppe ed Emilia Gamberini; n. il 21/2/1926 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Fu internato in campo di concentramento a Berlino dal 15/10/44 al 3/2/45. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Gardini Giovanni Ferdinando, da Ulisse e Maria Musi; n. il 23/9/1907 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Medico. Aiuto nell'Istituto del radio dell'università di Bologna. Con il prof. Gian Giuseppe Palmieri* partecipò attivamente alla sottrazione del radium ai tedeschi. Per questa complessa operazione stabilì i primi contatti con Rino Pancaldi* che a nome del CLN offrì l'appoggio necessario. Ai primi di giugno 1944 venne contattato da Mario Bastia* che promise tutto l'aiuto per «una rapida conclusione positiva». La cautela mostrata nel primo incontro con Bastia «comparso improvvisamente» e i dubbi che non si trattasse di un agente provocatore furono fugati da un fortunato, cordiale incontro di Romeo Giordano* con Bastia nei corridoi dell'Istituto di radio. Scacciato ogni dubbio, venne definito il piano particolareggiato. Il 24/7/44 consegnato a Villa Torri nelle mani di Bastia il quantitativo di radium non ancora asportato dai tedeschi, con il prof. Palmieri e Mario Giurini* fuggirono a Firenze. Qui si mise a disposizione del governo Italia libera e degli alleati. Fu incaricato di mantenere i contatti tra la 5^a armata americana e i partigiani come ufficiale di collegamento. Si adoperò per risolvere l'urgente problema dell'assistenza sanitaria ai partigiani. I contatti avuti con i comandanti delle diverse formazioni partigiane evidenziarono la necessità di approntare una struttura ospedaliera, la più completa possibile, a ridosso dell'Appennino toscano-emiliano dove ricoverare e adeguatamente curare i partigiani feriti senza allontanarli dalla propria zona operativa. Con il concorso dell'AMG di Lucca, degli uffici OSS, della 5^a armata, del ministero della Marina, della direzione Sanità di Firenze, della CRI venne attrezzata ad ospedale la sede scolastica di Pescia (FI). Qui i partigiani assistiti da medici e crocerossine, accorsi volontariamente, ricevettero cure adeguate, sinché furono in grado di ritornare a combattere con la ripresa dell'offensiva. Ha pubblicato: *Servizio sanitario in linea con gli alleati*, in "Umanità", 28 luglio 1945. Testimonianza in RB3. [AQ]

Gardini Primo, da Aurelio e Benvenuta Bargossi; n. il 7/12/1891 ad Argelato. Becchino. Antifascista. Per «propaganda in favore della Repubblica spagnola», il 17/8/37 fu arrestato a Bologna e assegnato al confino per 1 anno. Venne prosciolto e liberato nel dicembre 1937. [O]

Gardini Renato, «Bill», da Enrico e Ada Querzola; n. il 14/8/1922 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Muratore. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Castenaso. Riconosciuto partigiano dal 25/8/44 alla Liberazione.

Gardini Ugo, da Primo e Maria Villani; n. il 9/12/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Iscritto al PSI. Venne arrestato una prima volta per attività antifascista. Rilasciato espatriò con Aldo Castelli* in Francia attraverso la Jugoslavia, l'Austria e la Svizzera. Espulso dalla Francia nel 1931 per attività sovversiva, si recò in Spagna dove rimase sino al 1935. A Barcellona fondò una sezione del partito socialista operaio spagnolo. Nel 1935, arrestato in Svizzera perché privo di passaporto, venne consegnato alla polizia italiana. Dopo circa 3 mesi di carcere in S. Giovanni in Monte (Bologna) e dopo lunghi interrogatori e maltrattamenti, il 19/6/35 fu assegnato al confino per 4 anni, per «attività comunista all'estero», e inviato a Ventotene (LT) e a Castrovillari (CS). Il 25/6/37, commutatogli il confino in libertà vigilata, tornò a Bologna. Nello stesso anno fu schedato. L'1/3/43 fu richiamato alle armi. Dopo l'8/9/43 sfollò a Lizzano in Belvedere con la famiglia. Collaborò con i partigiani della 7^a brg Modena della div Armando. Catturato a Bologna durante un rastrellamento, venne deportato in Germania il 9/4/44. Rimpatriò

nel settembre 1945. [M]

Gardini Vittorio, da Gian Battista e Rosa Pirazzini; n. l'8/9/1912 a Imola. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Sacerdote. Parroco alla Gaiana (Castel S. Pietro Terme) dal 1936, collaborò con Raineri Fin*, cercando di convincere tutti a non trebbiare il grano, o comunque a non consegnarlo, dicendo: «Più grano va all'ammasso e più durerà questa maledetta guerra! ». [A]

Gardosi Adelmo, da Celso e Carlotta Feliciani; n. il 25/7/1911 a S. Agata Bolognese. Contadino. Antifascista. Il 2/12/30 fu arrestato per avere insultato pubblicamente Mussolini. Fu condannato a 4 mesi di reclusione e 420 lire di multa. Nel 1941 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Gardosi Aldo, da Giuseppe ed Ernesta Serra; n. il 4/9/1909 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. Colono. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/12/43 alla Liberazione.

Gardosi Augusto, da Fiorenzo e Maria Giordani; n. il 31/8/1921 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal 10/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Morì il 21/3/1945 a S. Giovanni in Persiceto durante un bombardamento. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 21/3/45.

Gardosi Clementina, da Fiorenzo e Maria Giordani; n. il 10/12/1923 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colona. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Il fratello Augusto* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 12/11/43 alla Liberazione.

Gardosi Faustino, «Rino», da Adolfo e Giuseppina Cotti; n. il 17/7/1910 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal 15/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Armaroli nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Rastrellato il 20/2/45, fu incarcerato a S. Giovanni in Monte (Bologna) fino al 5/3/1945 data dalla quale risulta disperso. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Gardosi Roberto, da Massimiliano e Marcellina Bicocchi; n. il 22/12/1912 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio metallurgico. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/12/43 alla liberazione.

Gardosi Teo, da Adolfo e Giuseppina Cotti; n. il 15/1/1914 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in fanteria. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Fu incarcerato a S. Giovanni in Persiceto dal 20/2 al 5/3/45. Il fratello Faustino* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 10/4/44 alla Liberazione.

Garelli Athos, «Franco», da Alberto e Sofia Rubini; n. il 31/1/1924 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio metalmeccanico. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e successivamente nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò a Sasso Marconi e a Pianoro. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione. Ha pubblicato: *Dai monti alla città*, in G. Zappi, *Antifascismo e Resistenza a Casalecchio di Reno. Testimonianze e documenti*, pp.140-4.

Garelli Dino, da Domenico e Santina Bartolotti; n. il 5/3/1922 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaciaio. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Garelli Ercole, da Domenico e Santina Bartolotti; n. il 4/11/1910 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Mordano. 3^a elementare. Bracciante. Iscritto al PCI. Nel 1932 si collegò con

l'organizzazione comunista clandestina di Imola. Nel 1936 trasferitosi a Mordano continuò nel suo lavoro di distribuzione della stampa clandestina trasmessagli dall'organizzazione comunista imolese. Subito dopo l'8/9/43 provvide alla distribuzione del grano dell'ammasso alle famiglie di Mordano. Provvide anche alla requisizione e macellazione del bestiame venduto alla popolazione a prezzo di calmiera. Il ricavato servì a pagare i proprietari del bestiame. Parte delle derrate vennero inviate alle formazioni partigiane operanti in montagna. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Fece parte del CLN di Mordano in rappresentanza della CdL. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 14/4/45. [AQ]

Garelli Fiorello, «Cacciati», da Arturo e Clelia Tonello; n. il 3/5/1920 a Molinella. Nel 1943 residente a Medicina. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 alla Liberazione.

Garelli Giorgio, «Barba», da Gualtiero e Velia Comellini; n. il 23/6/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Il 30/10/37 fu arrestato a Bologna, assieme a Nello Poli* e Albino Scanabissi*, per avere cantato inni sovversivi. Fu diffidato. Prestò servizio militare nella sussistenza dal 2/4/39 all'8/9/43. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte Pastore (Monte S. Pietro). Fu incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 29/11/44 al 19/4/45. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Garelli Giuseppe, da Felice e Teresa Bortolotti; n. il 29/8/1907 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Pollivendolo. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Garelli Luigi, da Giovanni e Maria Pedrini; n. il 13/5/1906 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1916 si trasferì a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Operaio. Iscritto al PCI. Nonostante si trovasse in Francia - dove era emigrato il 22/8/30 - ai primi del 1931 fu denunciato al Tribunale speciale, con altri 116 militanti antifascisti, per «Ricostituzione del PCI, propaganda sovversiva». Con sentenza istruttoria del 30/6/31 la sua posizione fu stralciata e non venne processato. Espulso dalla Francia e dal Lussemburgo, per il suo impegno politico, nel 1937 fu schedato e nei suoi confronti emesso un mandato di cattura. Si trasferì in URSS in data imprecisata e di lui si è persa ogni traccia. Pare che sia scomparso in un gulag. I controlli delle autorità consolari nei suoi confronti proseguirono, sia pure senza esito, sino al marzo 1942. [O]

Garelli Primo, «Lince», da Giuseppe ed Emma Lolli; n. il 4/3/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Elettricista. Prestò servizio militare in fanteria. Militò nella brg Stella rossa Lupo e nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 17/6/44 alla Liberazione.

Garelli Renzo, da Anselmo ed Eleuteria Ponci; n. il 31/5/1920 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Lugo (RA). Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 24/1/44 alla Liberazione.

Garelli Ugo, da Giovanni e Luigia Mazzoli; n. l'8/1/1879 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1929 il suo nome fu inserito in un elenco di ferrovieri sospetti politicamente e iscritto in quello dei sovversivi. Il 16/11/40 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Garetti Antonio, da Lorenzo e Maria Passerini; n. il 13/2/1875 a Bologna. Cameriere. Anarchico. Per la sua attività politica venne schedato nel 1898. In seguito fu controllato fino al 15/8/29 quando venne radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. [O]

Garetti Ivano, «Tom», da Aldo e Zita Marchesini; n. il 12/10/1925 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a

Castenaso. Il 20/10/44 prese parte alla battaglia di Vigorso (Budrio) nel corso della quale rimase ferito. Dall'8/11 al 16/11/44 fu incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna). Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Garetti Ottorino, «Friz», da Aldo e Zita Marchesini; n. il 30/11/1915 a Budrio. Nel 1943 residente a Castenaso, Licenza elementare. Falegname all'ospedale Putti. Prestò servizio militare in sanità dal 1940 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Fu incarcerato dal 30/11 all'8/12/44. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Garganelli Duilio, «Tell», da Pietro ed Elisa Mengoli; n. il 21/3/1922 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare negli alpini dal 28/1/42 all'8/9/43. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi, con funzione di vice comandante di compagnia e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu incarcerato dal 22/12/44 al 17/1/45. Ferito. Il fratello Ottavio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Garganelli Ottavio, da Pietro ed Elisa Mengoli; n. l'11/2/1924 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Venne fucilato a Gorgognano (Pianoro) il 23/7/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 23/7/44.

Garofalo Antonino, da Girolamo e Caterina Bernardi; n. il 3/6/1913 a Marsala (TP). Nel 1943 residente a Rio Maggiore (SP). Licenza di scuola media. Maresciallo dei carabinieri. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Garofani Guerrino, da Augusto e Fulvia Cavallari; n. il 4/6/1915 a Savigno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Garofani Maria, n. il 18/5/1909 a Bologna. Nel 1943 residente a Monterenzio. 4^a elementare. Casalinga. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Cà del Vento (Monterenzio). Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Garofani Primo, da Dante e Maria Guidotti; n. l'1/1/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 65^a brg Tabacchi e operò in provincia di Modena. Riconosciuto partigiano dal 17/4/44 al 30/4/45.

Garofoli Alfonso, da Alfredo e Maria Zucchini; n. il 26/11/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Garofoli Giancarlo, da Alfredo e Maria Zucchini; n. il 14/4/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Fece parte della redazione di «Rivoluzione socialista» il periodico clandestino della FGSI. Militò nel btg Vancini della brg Matteotti Città, del quale dopo aver contribuito alla sua costituzione, fu comandante. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dall'1/6/44 alla Liberazione. [O]

Garolini Mario, «Ragusa», da Venanzio e Luigia Vincenzi; n. l'8/9/1920 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. 3^a avviamento professionale. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria dal 6/4/41 al 29/8/43. Militò nella brg Pini Valenti della 2^a div Modena Pianura. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 al 30/4/45.

Garotti Augusto, da Vincenzo e Caterina Guerrini; n. il 20/7/1920 a Imola. Nel 1943 residente a Mordano. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in cavalleria in Jugoslavia dall'1/2/40 all'8/9/43. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò a Mordano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Garulli Arnaldo, «Scalabrino», da Antonio ed Estella Alzani; n. il 20/5/1910 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a a Bologna. 4^a elementare. Meccanico presso la Baroncini BB. Prestò servizio militare in fanteria dal 4/4/30 al 12/5/31 con il grado di caporale. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. Riconosciuto partigiano dall'8/8/44 alla Liberazione.

Garulli Oreste, da Primo ed Elvira Barilli; n. il 15/5/1907 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Colono mezzadro. Di famiglia socialista, a Corticella (Bologna) frequentò i corsi popolari tenuti da Luigi Fabbri*. Le sue lezioni e i comizi di Genuzio Bentini * contribuirono alla sua formazione antifascista. Nel 1930 si trasferì a S. Lazzaro di Savena, stringendo amicizia con la famiglia Benfenati. Avendo seguito le istruzioni di radio Londra che invitava a vendere grano e patate «a prezzo di bollettino», venne arrestato insieme a Luigi Benfenati e Aldo Lolli. Processato venne condannato. Richiamato alle armi prestò servizio militare nel Salento. Dopo l'8/9/43 la sua casa venne occupata dai tedeschi. Ricercato dai fascisti perché socialista, riuscì a sfuggire al rastrellamento dei tedeschi, rifugiandosi prima nel fienile, poi «mescolandosi tra gli sfollati di villa Barbieri». Con il consenso del custode si nascose sotto un mucchio di fascine. Raggiunta Caselle (S. Lazzaro di Savena) tramite la prof. Pirani conobbe il dott. Nerio Podetti* che lo ricoverò nell'ospedale S. Orsola (Bologna). Tramite il CLN ottenne falsi documenti che gli consentirono di salvare il suo bestiame e tutta l'attrezzatura agricola, custodita nell'Istituto di botanica di Bologna. Fece parte del CLN di S. Lazzaro di Savena in rappresentanza del PSI. [AQ]

Garulli Orlando, da Primo: n. nel 1926. Fu attivo nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'11/6/44 alla Liberazione.

Garulli Pietro, da Cesare e Carolina Gamberini; n. il 29/4/1878 a Bologna. Colono. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu schedato nel 1907. In seguito subì controlli sino al 28/1/35 quando fu radiato dall'elenco degli schedati. [O]

Garuti Alfonso, da Ferdinando e Gaetana Ferriani; n. il 25/8/1886 a Crevalcore. Muratore. Iscritto al PSI. Fu segnalato nel 1922 quando emigrò in Francia per lavoro. Rimpatriato nel 1931, fu controllato sino al 9/2/35, quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Garuti Arcangelo, da Gioacchino e Adelina Benfenati; n. il 20/7/1895 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Colono mezzadro. Operò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi.

Garuti Armando, da Domenico e Carolina Malaguti; n. il 20/1/1915 a S. Agostino (FE). Nel 1943 residente a Galliera. 4^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei lancieri dal 10/6/40 all'8/9/43. Collaborò a Galliera con il btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 alla Liberazione.

Garuti Artimidio, «Bril», da Alberto e Albina Barbieri; n. il 7/8/1927 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dal 28/9/44 alla Liberazione.

Garuti Arturo, da Alberto e Albina Barbieri; n. il 21/4/1929 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Garuti Augusta, da Francesco ed Elvira Scaramagli; n. il 27/10/1919 a Galliera; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Operaia. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Venne incarcerata a Bologna dal 27/2 al 18/3/45. Riconosciuta partigiana con il grado di

sottotenente dall'1/7/44 alla Liberazione.

Garuti Ballila, da Francesco ed Elvira Scaramagli; n. il 17/1/1906 a Galliera. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Falegname. Antifascista, subì aggressioni e bastonature. Arrestato nel 1925 fu liberato, con diffida, dopo 18 giorni di carcere. Nuovamente arrestato nel 1941 fu trattenuto in carcere per 20 giorni e diffidato per avere insultato un milite fascista. Riconosciuto partigiano dal settembre 1944 alla Liberazione.

Garuti Carlo, da Luigi e Jole Mariotti; n. il 7/4/1930 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Garuti Claudio, da Vittorio e Gemma Augusta Filati; n. il 24/11/1919 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Malalbergo. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in Jugoslavia negli autieri dall'11/3/40 all'8/9/43 Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/5/44 alla Liberazione.

Garuti Dante, «Volpe», da Francesco ed Elvira Scaramagli; n. il 27/10/1924 a Galliera; ivi residente nel 1943. Fornaio. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/7/44 alla Liberazione.

Garuti Enrico, da Gioacchino e Adelina Benfenati; n. il 14/8/1897 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Colono mezzadro. Operò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi.

Garuti Erminia, «Anna», da Alberto e Albina Barbieri; n. il 30/10/1925 a Galliera; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuta partigiana con il grado di sergente maggiore dal 14/11/44 alla Liberazione.

Garuti Gaetano, da Giovanni e Cesira Garuti; n. il 6/6/1889 a Modena. Nel 1943 residente a Molinella. Mediatore. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Garuti Gioacchino, da Angelo e Luigia Guidi; n. il 26/5/1868 a Galliera. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Colono. Nella sua casa venne ospitata una base partigiana. Il 14/10/44 reparti tedeschi e brigate nere provenienti da Bologna, gli incendiarono la casa per rappresaglia.

Garuti Giorgina, da Domenico e Carolina Malaguti; n. il 3/7/1926 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Galliera. 4^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 4/9/44 alla Liberazione.

Garuti Iolanda, «Irene», da Augusto e Antenisca Gnudi; n. il 3/7/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Di famiglia antifascista, dopo il 25/7/43 incominciò a operare nella Resistenza insieme a Perelli suo datore di lavoro, distribuendo volantini antifascisti soprattutto fra i merciai. Dal 20/9/43 tramite Giovanni Bottonelli* iniziò a collaborare nell'organizzazione dei Gruppi di difesa della donna. In particolare mantenne i contatti con le operaie dell'Arsenale e con le infermiere dell'ospedale S. Orsola. Nel dicembre 1943 collaborò con Vincenzo Masi* nella distribuzione della stampa clandestina. Dal gennaio 1944, abbandonata la sua attività lavorativa, si dedicò esclusivamente al movimento resistenziale. Trasferita nel triumvirato insurrezionale del PCI, divenne la staffetta di Giuseppe Alberganti*. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB2. [AQ]

Garuti Lina, «Franca», da Michele e Regina Rimondi; n. il 20/9/1923 a S. Agostino (FE). Nel 1943 residente a Galliera. 3^a elementare. Operaia. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

Garuti Luigi, «Gigi», da Alfonso e Maria Bini; n. il 26/8/1896 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Tranviere. Arrestato nel novembre 1938 quale membro dell'organizzazione comunista attiva all'interno dell'Azienda tranviaria bolognese e in alcuni comuni della provincia, con sentenza istruttoria del 16/6/39 fu deferito al Tribunale speciale che il 21/7/39 lo condannò a 8 anni di reclusione, per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò 5 anni della pena nelle carceri di Civitavecchia (Roma) e di S. Gimignano (SI). Venne scarcerato il 18/8/43. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Garuti Mario, da Vito e Clelia Poggi; n. il 23/11/1908 a Bologna. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Lattaio. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Venne fucilato dai tedeschi in fuga a Cinquanta (S. Giorgio di Piano) il 21/4/1945 alla vigilia della Liberazione della località, avvenuta il giorno successivo. Riconosciuto partigiano dal 20/9/44 al 21/4/45. [AR]

Garuti Orazio, da Adelmo e Maria Vetrioli; n. il 30/4/1923 a Poggio Renatico (FE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico alla Minganti. Venne arrestato il 17/3/42 a Bologna, nella zona della Montagnola, per avere distribuito nei mesi precedenti volantini con la scritta: «Non lavorate, pane, pane, pane». Nel volantino erano disegnati la falce e il martello. Con lui furono arrestati anche Aldo Bordoni*, Fioravante Bertani*, Vincenzo Cacciari*, Gaetano Puglioli*, Giacomo Baraldi* e Giulio Stagni*. Fu assegnato al confino per 1 anno e liberato il 29/6/42. [CA]

Garuti Oreste, da Amedeo e Desolina Ortolani; n. il 16/1/1920 a Galliera. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Garuti Primo, da Gioacchino e Adelina Benfenati; n. il 23/6/1906 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. 3^a elementare. Mezzadro. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 alla Liberazione.

Garuti Renato. Operaio al «Resto del Carlino». E ricordato da Paolo Bugini* tra coloro che, nonostante la «fortissima» pressione fascista, e pur operando isolati, furono avversi al regime e qualificato, insieme con Rodolfo Campana e Agostino Podetti, come «indipendente». [A]

Garuti Rino, da Eliseo e Amedea Guidi; n. il 16/4/1922 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Minerbio. Studente. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 20/2/44 al 22/2/45.

Garuti Roberto, da Marino e Lavinia Borghesani; n. il 31/10/1921 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Prestò servizio militare in Croazia nei bersaglieri dal 5/1/41 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò a Treppio e Sambuca Pistoiese (PT). Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

Garuti Secondo, da Gioacchino e Adelina Benfenati; n. il 23/6/1906 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. 2^a elementare. Birocciaio. Militò nelbtg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 10/9/43 alla Liberazione.

Garuti Silvio, da Enrico e Adda Vincenti; n. il 4/8/1922 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Meccanico. Collaborò con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 3/4/44 alla Liberazione.

Garuti Tonino, «Lorenzo», da Domenico e Carolina Malaguti; n. il 3/10/1923 a S. Agostino (FE). Nel 1943 residente a Galliera. 2^a elementare. Operaio fornaciaio. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera . Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/7/44 alla Liberazione.

Garzoli Giuseppe, n. il 18/3/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Spazzino. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 al 3/10/44.

Gasiani Angiolina, da Lodovico e Cesira Pallotti; n. il 4/7/1911 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Fornaciaia. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/5/44 alla Liberazione.

Gasiani Armando, «Bolero», da Giuseppe e Rita Degli Esposti; n. il 23/1/1927 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Il 5/12/44 insieme con il fratello Serafino* e con centinaia di persone venne rastrellato dai tedeschi a Amola (S. Giovanni in Persiceto) e rinchiuso nella chiesa «trasformata in luogo di tortura». Trasferito nel teatro di S. Giovanni in Persiceto, venne condotto poi nella caserma di via Borgolocchi (Bologna). Dopo essere stato interrogato e torturato, fu rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna). Il 23/12/44 prelevato, fu deportato nel campo di concentramento di Bolzano e dall'1/1/45 in quello di Mauthausen (Austria) dove rimase fino al 6/5/45. Il fratello Serafino cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 5/7/44 alla Liberazione. Ha pubblicato: *Finché avrò voce*, a cura di M. Bandieri. [AQ]

Gasiani Serafino, da Giuseppe e Rita Degli Espositi; n. il 26/6/1920 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Colono. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Il 5/12/44 insieme con il fratello Armando* e con centinaia di persone venne rastrellato dai tedeschi ad Amola (S. Giovanni in Persiceto) e rinchiuso nella chiesa «trasformata in luogo di tortura». Trasferito nel teatro di S. Giovanni in Persiceto, venne poi condotto nella caserma di Via Borgolocchi (Bologna). Dopo essere stato interrogato e torturato, fu rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna). Il 23/12/44 prelevato, fu deportato nel campo di concentramento di Bolzano e successivamente in quello di Mauthausen e Gusen (Austria) dove morì l'11/7/1945. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Gaspari Enrico, «Pippo», da Alessandro e Margherita Gabrielli; n. il 20/5/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Gaspari Evelina, da Domenico e Maria Settecolli; n. il 29/6/1916 a Dozza; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Portantina. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Dozza. Riconosciuta partigiana dal 15/9/44 al 17/4/45.

Gaspari Franco, da Elvira Gaspari; n. il 27/8/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiere. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 2/6/44 alla Liberazione.

Gaspari Gino, da Domenico e Maria Settecolli; n. il 23/4/1912 a Dozza. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Colono. Fu attivo nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Gaspari Giuseppe, «Bologna», da Bruno ed Eva Galli; n. il 29/8/1923 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. Ragoniere. Militò nella 2^a div Cascione e operò in Liguria. Cadde in combattimento a Upega (Briga Marittima - IM) il 17/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 17/10/44.

Gaspari Giuseppe, da Pietro e Maria Rizzoli; n. il 26/9/1879 a Sala Bolognese. Bracciante. Iscritto al PSI. Nell'ottobre 1920 venne eletto sindaco di Sala Bolognese. Il 12/4/21 fu arrestato perché accusato di «estorsione» per essere stato uno dei dirigenti della lotta agraria del 1920, conclusasi con il concordato Paglia-Calda. Il 27/4/21 il prefetto lo destituì dalla carica di sindaco. [O]

Gasparini Amedeo, da Raffaele e Giulia Saguatti; n. il 4/7/1902 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. Bracciante. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/10/44 alla Liberazione.

Gasparini Demetrio, «Ercolino», da Alfredo ed Eva Ansaloni; n. il 9/10/1918 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento. Ferroviere. Prestò servizio militare in aeronautica dal 10/5/39 al 24/7/43. Militò nel 2° btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 2/8/44 alla Liberazione.

Gasparini Elia, da Luigi ed Erminia Rosetti; n. il 20/3/1905 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militante comunista, il 13/1/23 fu arrestato e condannato dalla corte d'assise di Bologna a 5 anni di carcere per gli scontri di Corticella (Bologna). Liberato nel febbraio 1924, fu sottoposto a libertà vigilata per un anno. Successivamente subì numerosi arresti preventivi per misure di pubblica sicurezza.

Gasparini Elia Umberto, da Giuseppe e Carolina Rapa; n. il 9/7/1904 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Il 19/8/1944 venne prelevato da soldati tedeschi e, ritenuto collaboratore dei partigiani, gravemente ferito a colpi di pistola. Ricoverato in ospedale, morì nello stesso giorno.

Gasparini Giorgio, da Luigi ed Erminia Rosetti; n. il 9/2/1901 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Esercente. Militò nell'8^a brg Masia GL e operò a Bologna. Fu incarcerato a Bologna dal 29/4 al 15/5/44. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Gasparini Guido, da Agostino e Giuseppa Silvestri; n. il 31/5/1902 a Genova. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Maresciallo dei carabinieri. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 14/10/43 alla Liberazione.

Gasparini Napoleone, «Giulio», da Mario; n. il 29/9/1926 a Rovereto (TN). Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 al 30/4/45.

Gasparri Alberto, da Amleto e Maria Tampieri; n. il 7/3/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/1/44 al 13/4/45.

Gasparri Antonio, da Francesco e Teresa Valdrè; n. il 17/1/1897 a Imola; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Gasparri Aurelio, da Angelo e Ida Sensi; n. il 30/4/1902 a Castiglione dei Pepoli. Operaio. Iscritto al PSI. Il 29/8/21, con altri lavoratori e militanti socialisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Arrestato e processato in corte d'assise di Bologna, insieme con altri 26 compagni, il 3/3/23 fu condannato a 2 anni, 5 mesi e 5 giorni di reclusione. [O]

Gasparri Egle, da Enrico e Celestina Betti; n. il 14/9/1914 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Il marito Gino Biavati* cadde nella Resistenza. Riconosciuta benemerita.

Gasparri Emilio, da Pietro ed Eugenia Collegati; n. il 22/2/1892 a Mordano. Muratore. Nel 1920 fu classificato comunista e incluso nell'elenco dei sovversivi. Venne controllato sino al 7/6/41, quando fu radiato dall'elenco. [O]

Gasparri Giovanni, da Luigi e Giuseppina Zanarini; n. il 25/5/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname alla Cogne. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45.

Gasparri Pietro, da Giovanni e Giuseppa Silvestrini; n. il 25/11/1880 a Bagnara di Romagna (RA). Operaio ceramista. Nel 1933, quando abitava a Imola, fu classificato comunista e incluso nell'elenco dei sovversivi. Il 23/11/40 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove concrete di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Gasperi Evelina, da Domenico e Maria Settecolli; n. il 28/6/1916 a Dozza; ivi residente nel 1943. Infermiera. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 15/9/44 al 14/4/45.

Gasperini Albertina, da Angelo e Carlotta Fanti; n. l'11/2/1887 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ricamatrice. La sua militanza nella Resistenza fu l'occasione attesa per riprendere «un'altra lotta per la libertà e l'emancipazione dei lavoratori». Attenta ai problemi dell'occupazione femminile, divenne una attivista sindacale. Nell'ottobre 1909 organizzò nella sede della Società operaia, ubicata in via Cavaliere (oggi via Oberdan) con la collaborazione di Argentina Bonetti Altobelli*, il primo sciopero delle sartine bolognesi che si protrasse per quindici giorni con astensione totale dal lavoro della categoria. La vertenza sindacale, conclusasi positivamente riconobbe alle sartine un aumento salariale del 50 per cento e sancì il divieto del licenziamento in tronco. L'accordo tra le parti venne siglato nello studio dell'avvocato Alberto Calda*. La sua adesione alla lotta di liberazione fu la risposta politica di una antifascista che, «per quanto non più giovane», accettò di lavorare nel settore dei collegamenti insieme con il marito Baldino Baldini*. Provvide alla distribuzione della stampa clandestina generalmente, l'«Avanti!» e «l'Unità», delle armi ai partigiani operanti in città. La sua casa, fu base partigiana, adibita a deposito di armi e della stampa clandestina; a rifugio di partigiani e gappisti; a sede di riunioni di alcuni dirigenti della Resistenza. Testimonianza in RB2. [AQ]

Gasperini Angelo, da Neri e Benilde Moneta; n. il 19/9/1924 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Insieme con il fratello Ettore* rinvenne il corpo di Giovanni Battista Palmieri*. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 22/2/45. [A]

Gasperini Arrigo, «Piero», da Alberto e Matilde Vignoli; n. il 19/1/1924 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Muratore. Di famiglia antifascista, il padre era iscritto alla lega muratori di Argelato, militò nella brg Iori della 2^a div Cichero e operò a Genova. Il fratello Virgilio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 12/9/44 alla Liberazione.

Gasperini Assunta, da Federico e Augusta Maddalena Minarmi; n. il 2/5/1921 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 10/4/44 alla Liberazione.

Gasperini Carlo, da Raffaele e Giulia Saguatti; n. il 3/3/1900 a Castello d'Argile. Meccanico. La sera del 26/10/1923 tre fascisti si presentarono alla sua abitazione, in via Lame 61 bis, dicendo di avere l'automobile guasta. Essendo già a letto, la madre lo svegliò. Era appena sceso dalla camera da letto nella cucina, quando i tre fascisti lo aggredirono: mentre due lo tenevano fermo, il terzo gli sparò a bruciapelo uccidendolo. Il fascista Dino Cesari, reo confesso dell'uccisione, fu condannato a 2 anni e 9 mesi di reclusione. [AR-O]

Gasperini Elide, da Neri e Benilde Moneta; n. il 22/5/1910 a Landsberg (Germania). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuta partigiana dal 10/7/44 alla Liberazione.

Gasperini Ermido, da Luigi ed Elisabetta Marchettini; n. il 26/7/1898 a Castiglione dei Pepoli. Colono. Iscritto al PCI. Nel 1928 fu incluso nell'elenco dei sovversivi. Il 13/7/40 nella sua pratica venne annotato: «prosegue adeguata vigilanza». [O]

Gasperini Ettore, da Neri e Benilde Moneta; n. il 12/5/1922 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte la Faggiola. Insieme con il fratello Angelo* rinvenne il corpo di Giovanni Battista Palimeri*. Aiutato dal fratello Franco* provvide a seppellirlo piantando a fianco della fossa «una rozza croce» che compose «con due rami di quercia [...] simbolo di sacrificio e di pietà». Riconosciuto partigiano dal 4/5/44 al 22/2/45. [A]

Gasperini Eutimio, «Mona», da Ivo ed Ester Manzi; n. il 16/7/1920 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Elettricista. Subito dopo l'8/9/43 fece parte del gruppo di antifascisti che promosse lo sviluppo delle formazioni partigiane a S. Giovanni in Persiceto. Nel novembre 1943 guidò a Decima (S. Giovanni in Persiceto) una prima formazione di 20 partigiani. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 10/9/43 alla Liberazione. [AQ]

Gasperini Francesco, da Luigi ed Elisa Marchettini; n. il 18/9/1900 a Castiglione dei Pepoli. Operaio. Iscritto al PSI. Il 29/8/21, con altri lavoratori e militanti socialisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Evitò l'arresto con la fuga e il 3/4/23 fu processato latitante davanti alla corte d'assise di Bologna e condannato a 20 anni di reclusione. Espatriò in Francia e nel 1936 si recò in Spagna. Partecipò alla guerra civile nelle file della Colonna italiana. Combattè a Monte Pelato, Heusca e Almudevar. [AR-O]

Gasperini Franco, da Neri e Benilde Moneta; n. il 4/4/1928 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di ispettore di compagnia e operò su Monte La Fine. Aiutò il fratello Ettore* a seppellire il corpo di Giovanni Battista Palimeri*. Riconosciuto partigiano dal 29/6/44 al 4/10/44. [A]

Gasperini Giacomino Mariano, «Panocia», da Alberto e Matilde Vignoli; n. il 23/5/1927 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fornaciaio. Di famiglia antifascista, il padre era iscritto alla lega muratori di Argelato, militò nel 4^o btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Il fratello Virgilio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Gasperini Giovanni, da Adolfo e Vittoria Pettazzoni; n. il 6/3/1922 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Coltivatore diretto. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Venne internato a Fossoli (Carpi -MO) dal 10/9 al 25/9/44. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Gasperini Lina, «Gioia», da Neri e Benilde Moneta; n. il 12/8/1912 a Landsberg (Germania). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

Gasperini Luigi da Enrico; n. il 19/2/1922 a Macerata. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 30/5/44 al 30/9/44.

Gasperini Ofelia, «Luciana», da Neri e Benilde Moneta; n. il 2/11/1919 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuta partigiana dal 5/7/44 al 3/4/45.

Gasperini Otello, «Franz», da Alberto e Matilde Vignoli; n. il 13/1/1920 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico alla SASIB. Prestò servizio militare in artiglieria in Jugoslavia dall'1/10/40 all'8/9/43. Fatto prigioniero dai tedeschi a Fiume riuscì a fuggire approfittando della generale confusione. Di famiglia antifascista, il padre era iscritto alla lega muratori di Argelato, non rispose alla chiamata alle armi della RSI e entrò a far parte dei gruppi partigiani. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Corticella (Bologna). Ricercato dalle brigate nere, si rifugiò prima a Padulle (Sala Bolognese) e poi ad Anzola Emilia. Qui venne a contatto con la 63^a brg Bolero Garibaldi con la quale operò per due mesi. Rientrato a Bologna riprese la sua militanza nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Il fratello Virgilio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 10/10/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AQ]

Gasperini Quinto, «Giacomo», da Ivo ed Ester Manzi; n. il 15/9/1925 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Il 20/4/45 venne ferito nel corso del combattimento a Decima (S. Giovanni in Persiceto). Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Gasperini Renato, «Maciste», da Adolfo e Vittoria Pettazzoni; n. il 19/4/1924 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono mezzadro. Prestò servizio militare in artiglieria dal 18/5 all'8/9/43. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Venne incarcerato a Bologna dal 4 al 21/4/45. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 5/3/44 alla Liberazione.

Gasperini Renzo, «Moretto», da Alberto e Madide Vignoli; n. il 19/1/1924 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Di famiglia antifascista, il padre era iscritto nella lega muratori di Argelato, insieme con i fratelli Arrigo*, Giacomino Mariano*, Otello* e Virgilio* prese parte alla lotta di liberazione. Militò nel 4^o btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Corticella (Bologna). Venne internato a Bolzano dal 14/12/44 al 7/5/45. Il fratello Virgilio cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [AQ]

Gasperini Sesto, da Ivo ed Ester Manzi; n. il 15/3/1927 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Riconosciuto benemerito.

Gasperini Ubaldo, da Federico e Augusta Maddalena Minarini; n. il 19/6/1916 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Coltivatore diretto. Fu attivo nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto patriota dal 15/4/44 alla Liberazione.

Gasperini Umberto, «Dorino», da Antonio e Viola Bragaglia; n. il 26/3/1908 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Fu arrestato e accusato di propaganda sovversiva insieme con Alfredo Equesiti* per avere lanciato manifestini antifascisti nel maggio 1927 lungo la strada S. Ruffillo-Rastignano. Con ordinanza del 9/6/28 fu prosciolto per non luogo a procedere. Fu nuovamente arrestato nel 1933 quale membro dell'organizzazione comunista bolognese che aveva svolto una vasta azione di propaganda culminata il 17/7/33 con lancio di manifestini ed esposizione di bandiere rosse in diversi comuni della pianura bolognese. Deferito al Tribunale speciale con sentenza istruttoria del 7/12/33, il 5/7/34 fu condannato a 5 anni di reclusione. Gli furono inflitti anche 3 anni di vigilanza speciale. Scontò la pena nelle carceri di Bologna, Roma e Fossano (CN) dal 4/6/33 al 10/7/37. Prestò servizio militare nel genio dal 15/5 al 16/9/40. Partecipò alla lotta di liberazione come membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dal

10/10/43 alla Liberazione. [M]

Gasperini Virgilio, «Arturo», da Alberto e Matilde Vignoli; n. il 23/11/1914 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Di famiglia antifascista, il padre era iscritto alla lega muratori di Argelato, fu il primo dei cinque fratelli Gasperini ad aderire alla lotta di liberazione. Subito dopo l'8/9/43 entrò nel movimento gappista sorto a Corticella (Bologna), convinto che bisognasse combattere contro i nazifascisti «anche a rischio di essere trucidati». Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e prese parte alla battaglia di Porta Lame. Arrestato nel dicembre 1944, venne incarcerato a S. Giovanni in Monte (Bologna) dove rimase fino al 10/2/1945 data della sua morte presunta, come da sentenza emessa dal distretto militare di Bologna in data 21/1/49. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 10/2/45. [AQ]

Gasperini Vittorio, da Augusto e Maria Tedeschi; n. il 9/10/1925 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio segantino. Fu attivo nella brg Monte Amiata e operò in provincia di Firenze. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 al 2/9/44.

Gatti Efrem, «Festa», da Primo e Valentina Simoni; n. il 26/2/1926 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Mezzolara (Budrio). Morì a Budrio il 18/4/1945. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/3/44 al 18/4/45.

Gatti Giuseppe, «Tom», da Evaristo e Augusta Magni; n. il 19/7/1927 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Fu internato in campo di concentramento in Germania dal 30/10/44 al 21/4/45. Riconosciuto partigiano dal 2/5/44 alla Liberazione.

Gatti Maria, «Meri», da Adolfo e Adele Peri; n. il 14/1/1914 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Casalinga. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Fu incarcerata a Bologna dal 26/12/44 al 14/1/45. Riconosciuta partigiana dal 21/10/44 alla Liberazione.

Gatti Tiziano, da Fernanda Gatti; n. il 6/9/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Orefice. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal luglio 1944 alla Liberazione.

Gatti Vittorio, da Angelo e Maria Zoppoli; n. il 18/11/1918 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in aeronautica dal 21/7/39 all'8/9/43. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 al 16/1/45.

Gatto Arturo, da Michele ed Ernestina Averna; n. il 5/4/1908 ad Agrigento. Nel 1943 residente a Bologna. Impiegato. Iscritto da PdA. Militò nell'8^a brg Masia GL. Fu arrestato dai fascisti il 4/9/44, unitamente al gruppo dirigente del PdA e della brg (vedi Massenzio Masia). Processato dal tribunale militare straordinario di guerra, il 19/9/44 fu condannato a morte con altri sette compagni. Venne fucilato al poligono di tiro (Bologna) il 23/9/1944. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 23/9/44. [O]

Gaudani Mario, «Renato», da Luigi ed Enrica Basini; n. il 3/1/1899 a Forlì. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Fu incarcerato a Forlì dall'1/1/23 all'1/8/24. Durante la lotta di liberazione militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Gaudenzi Giorgino, da Giuseppe e Fernanda Spetti; n. il 31/1/1920 a Roma. Nel 1943 residente a

Bologna. Licenza scuola media. Ferroviere. Prestò servizio militare in artiglieria dall'11/3/40 all'8/9/43. Collaborò con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Gaudenzi Landon, da Alceste; n. nel 1905. Militò in varie brgg. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Gaudenzi Umberto, da Antonio; n. il 10/4/1921 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Imola. 4^a istituto tecnico. Meccanico alla Cogne. Prestò servizio militare in aeronautica dal 5/9/40 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Fece parte della compagnia di Guerrino De Giovanni*, della quale fu prima vice comandante, poi, dal settembre 1944, comandante. Operò sull'Appennino tosco-emiliano. In particolare, partecipò al combattimento di Capanna Marcone, nell'agosto 1944, e alla battaglia di Ca' di Guzzo (Casalfiumanese), nel settembre. Con Orlando Rampolli * fu «sempre d'esempio [ai compagni] per la sua freddezza e per il suo coraggio» (Guerrino De Giovanni). «Tanti devono loro la vita». Dopo la battaglia di Ca' di Guzzo andò «a combattere nelle file della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi». Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 18/10/43 alla Liberazione. È stato decorato di medaglia d'argento al valore militare con la seguente motivazione: «Valoroso patriota, sin dall'inizio della guerra di liberazione nel corso di numerose azioni metteva in luce elevati doti di organizzatore instancabile e capace infondendo nei suoi uomini ardore e fede nei supremi ideali di libertà. Il 27 settembre 1944, durante una importante azione offensiva svolta dall'avversario in zona Ca'di Guzzo con notevole superiorità di uomini e di mezzi, alla testa del proprio reparto resisteva eroicamente al nemico respingendolo e infliggendogli gravi perdite. Dopo diverse ore di duro combattimento, con abile e decisa manovra, riusciva ad aprire un varco tra le file avversarie e a porsi in salvo unitamente ai suoi uomini». *Ca'diGuzzo, 27 settembre 1944.* [A-AR]

Gavagna Giovanni, «Jumbo», da Giovanni e Maria Bertoncelli; n. il 17/9/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente nell'istituto tecnico commerciale. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Operò a Bologna e sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/6/44 alla Liberazione.

Gavanelli Eros, da Giuseppe e Fernanda Casella; n. il 14/8/1925 a Imola. Nel 1943 residente a Casalfiumanese. Diploma di istituto tecnico industriale. Impiegato. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola con funzione di comandante di squadra e operò a Casalfiumanese. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 30/6/44 al 14/4/45.

Gavelli Aledeo, da Antonio e Fausta Passerini; n. il 14/2/1925 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 25/9/44 alla Liberazione.

Gavelli Giuseppe, da Giacomo e Antonia Loreti; n. il 10/6/1883 a Imola; ivi residente nel 1943. Sacerdote. Professore. Dopo l'8/9/43, insieme con altre 48 persone, venne arrestato a Imola, percosso lungo la strada e carcerato a S. Giovanni in Monte (Bologna), perché compreso nella «lista» degli antifascisti imolesi. Venne rilasciato dopo due settimane. [A]

Gavelli Tonino, «Buch», da Olindo e Augusta Romagnoli; n. il 30/3/1926 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 2/9/44 alla Liberazione.

Gaviglio Carlo, da Pietro e Maria Trevero; n. l'8/1/1877 a Vercelli. Calzolaio. Iscritto al PSI. Per la sua opera di attivista e dirigente sindacale fu schedato nel 1898 a Novara. Si trasferì a Bologna nel 1911 e assunse la vice segreteria della CCdL. Nel 1914 fu eletto al Consiglio comunale. Negli anni della prima guerra mondiale assunse, di fatto, la segreteria della CCdL. Nel 1919, essendo di orientamento riformista, fu allontanato dall'organizzazione sindacale, quando la direzione fu assunta da esponenti massimalisti. Divenne dirigente della Federterra e si oppose sempre alla dittatura

fascista. Fu perseguitato e nel 1925 dovette lasciare Bologna per tornare a Novara. Il 25/8/33 venne radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. [O]

Gavina Ernesto, «Pron», da Calisto e Venusta Rizzi; n. il 13/9/1915 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Guardia comunale. Prestò servizio militare dall'1/3/41 al 20/4/42. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'8/5/44 alla Liberazione.

Gavina Giuseppe, da Vittorio ed Emma Ferrari; n. il 7/8/1928 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nel btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Venne deportato a Mauthausen (Austria) dove morì il 21/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 18/4/45.

Gavina Guerrino, da Marino ed Elena Gubellini; n. il 15/12/1924 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio tornitore. Militò nella 76^a brg Garibaldi con il grado di vice comandante di dist. Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 alla Liberazione.

Gavina Luciano, da Giulio e Amelia Rizzoli; n. il 2/3/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò con la brg Stella rossa Lupo. Venne internato in campo di concentramento in Germania dal marzo 1944 al 19/6/45. Riconosciuto benemerito.

Gavina Mario, da Lodovico e Demetria Serra; n. il 14/9/1899 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Imbianchino. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dal febbraio 1944 alla Liberazione.

Gavinelli Antonio, da Andrea e Maria Enrichetta Calcaterra; n. il 27/11/1885 a Bellinzago (NO). Allievo dell'Istituto salesiano di Borgo S. Martino, ammesso al noviziato di Foglizzo Canavese nel 1902, entrò nella congregazione di don Bosco a Genzano nel 1908 e venne ordinato sacerdote a Frascati nel 1912. Trascorsi a Roma, ove prestò servizio militare, gli anni del I conflitto mondiale, dal 1919 al 1925 fu il primo direttore - parroco dell'Istituto salesiano di Rimini e, dopo un anno trascorso come catechista al Sacro Cuore di Roma, dal 1926 al 1930 fu il primo parroco della chiesa della S. Famiglia di Ancona. Sia a Rimini che ad Ancona, diede prova delle sue capacità di organizzatore della vita parrocchiale e di «costruttore nato», «nel momento in cui la chiesa viveva nella pienezza delle sue strutture e l'aspetto gerarchico verticistico aveva ancora un suo significato». Nell'Istituto di Rimini, tra l'altro, accolse numerosi orfani di guerra e pubblicò il periodico mensile «Lavoro e preghiera», inteso quale strumento di sostegno delle opere. Le sue capacità ne determinarono la nomina, nel 1930, a parroco del Sacro Cuore, il santuario, connesso all'Istituto, simbolo della presenza religiosa e sociale dei salesiani a Bologna. Si doveva, infatti, ricostruirne la cupola, crollata l'anno precedente. In cinque anni il lavoro fu compiuto, tramite la costituzione dell'Opera salesiana del S. Cuore, «il capolavoro» di don Gavinelli. Con essa, infatti, «ho formato una grande famiglia di devoti [...] uniti dalla preghiera e dal periodico "Il Santuario del Sacro Cuore". Da queste anime vennero e vengono le offerte, frutto in gran parte di rinunzie, di sacrifici... e furono milioni e milioni». La sua iniziativa, inoltre, nel corso degli anni '30 e in una zona socialmente e politicamente difficile, permise lo sviluppo di un'intensa attività, insieme di azione cattolica e caritativa, con caratteri originali, fondandosi sul sistema e sull'esperienza educativa salesiana e su strutture culturali e sportive adeguate. Ma occorre sottolineare che non rinunciò mai ad essere guida e testimone fermo e coerente. A causa di un volantino, «di critica al governo», di contenuto e tono chiaramente antifascisti, diffuso pubblicamente in chiesa il 24/4/43, venne arrestato, processato e, nonostante gli autorevoli interventi in suo favore, condannato a 3 anni di confino. Liberato il 30/7/43 rientrò a Bologna, ma venne consigliato di non rimanervi durante l'occupazione nazista. Vi fece definitivamente ritorno nel maggio 1945. [A]

Gavioli Carlo, da Ernesto e Maria Tassinari; n. l'8/3/1901 a Pittsfiel (USA). Nel 1943 residente a

Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Militò nel CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Gazzani Danilo, «Piccolo», da Mario e Maria Reami; n. il 26/3/1926 a Castelforte (MN). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. «Di fronte al rischio di essere militarizzato e di essere a servizio dei tedeschi» a contatto con il movimento partigiano dei ferrovieri tramite Enzo Corticelli* e Dante Lodi* entrò nelle fila della Resistenza. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Nell'ottobre 1944 partecipò all'azione di rappresaglia contro i fascisti che, a Tavernelle (S. Giovanni in Persiceto), uccisero Ottorino Finelli*. Il 7/11/44 prese parte alla battaglia di porta Lame. La notte del 3/12/44 i tedeschi circondarono la casa colonica Guermandi a S. Giacomo del Martignone (S. Giovanni in Persiceto) dove era ospitato con altri partigiani. Dopo aver sostenuto un duro combattimento, i partigiani tentarono di sganciarsi. Catturato con Augusto Baiesi* e Cleto Guermandi*, venne condotto a Bologna e fucilato ai colli di Paderno (Bologna) il 14/12/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/12/44. [AQ]

Gazzella Sante, da Pietro; n. il 27/3/1925 a S. Severino Marche (MC). Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 30/5/44 al 30/9/44.

Gazzetta Eusebio, «Gazzella», da Vincenzo e Gelsomina Pasqualin; n. il 30/4/1921 a Tribano (PD). Nel 1943 residente a Minerbio. Operaio. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Fece parte del gruppo gappista che all'inizio del 1945 ridiede slancio al movimento partigiano di Minerbio. Con una serie di azioni, coronate da successo, il gruppo riuscì a riconquistare la fiducia della popolazione che, dopo le dure rappresaglie, aveva interrotto la collaborazione con il movimento partigiano. Rastrellato dai tedeschi in località S. Giovanni in Triario (Minerbio), non si ebbero più sue notizie. È stato dichiarato disperso dal 13/3/1945. Riconosciuto partigiano dal 22/3/44 al 13/3/45 [AQ-O]

Gazzotti Ebe, da Luigi e Alderina Monari; n. il 18/1/1924 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Gazzotti Emma, da Raffaele e Clotilde Bonvicini; n. il 2/9/1876 a Bologna. Levatrice. Iscritta al PSI. Nel 1929 subì una perquisizione domiciliare perché rea di avere inviato alcuni pacchi a Giuseppe Massarenti* confinato a Ponza (LT). Le furono sequestrati opuscoli e giornali socialisti e fu inclusa nell'elenco dei sovversivi. Il 31/3/43 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilata». [O]

Gazzotti Castone, «Cigo», da Enrico e Adalgisa Cassanelli; n. il 27/4/1925 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Militò nel 5° btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Sasso Marconi e a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Gazzotti Gino, «Mauro», da Alfonso e Ermelinda Bergonzoni; n. il 23/9/1925 a San Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Geometra. Impiegato presso l'amministrazione comunale. Imprigionato dai tedeschi, venne inviato in campo di concentramento a Munchen (Germania) dall'8/2/44 al 12/5/44. Riuscito a fuggire, rientrò in Italia. Militò nel 3° btg della 144^a brg Granisci e successivamente nel btg Fratelli Cervi della brg Berretta della 2^a div e operò in provincia di Reggio Emilia. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 29/9/44 alla Liberazione.

Gazzotti Renata, da Renato e Ilda Trotta; n. il 31/12/1924 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Riconosciuta benemerita.

Gebbia Rosario, da Antonino e Antonia Gaglianello; n. il 20/12/1921 a Chiusa Sclafani (PA); ivi

residente nel 1943. Il 18/11/1944 venne fucilato dalle brigate nere al poligono di tiro di Bologna. Si ignorano i motivi dell'esecuzione.

Gelati Armando, da Enrico e Maria Campeggi; n. il 21/1/1883 a Bologna. Calzolaio. Iscritto al PCI. Nel 1925 emigrò in Francia per lavoro. Avendo svolto attività politica antifascista, il 31/3/43 fu arrestato al momento del rimpatrio. Dopo breve detenzione fu diffidato e rilasciato. [O]

Gelati Mauro, «Bot», da Tullio e Domenica Dozzi; n. il 23/9/1928 a Castel d'Alano; ivi residente nel 1943. Colono mezzadro. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 al 15/4/45.

Gelati Renato, «Fornaio», da Domenico e Luigia Natalini; n. il 5/12/1926 a Castel di Casio. Nel 1943 residente a Bologna. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Catturato nel corso della battaglia della Bolognina, il 15/11/44, fu rinchiuso in S. Giovanni in Monte (Bologna). Venne prelevato dalle carceri il 14/12/1944. Risulta disperso. Si presume che sia stato fucilato a Paderno (Bologna) con molti altri compagni. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 15/11/44.

Gelati Vilmo, «Camillo», da Gualtiero e Rina Nanni; n. il 16/6/1925 a Vergato. Nel 1943 residente a Porretta Terme. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 30/6/44 alla Liberazione.

Gelli Giorgio, da Aldo e Marcella Ancarani; n. il 5/7/1922 a Bologna. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza di scuola media superiore. Ufficiale in SPE. Fu attivo nella brg SAP Bologna. Riconosciuto patriota.

Gelosi Alfredo, da Giovanni e Rosa Baldassarri; n. il 28/8/1867 a Ravenna. Dal 1915 residente a Bologna. Assistente al Genio civile. Iscritto al PSI. Il 25/11/20 fu arrestato perché accusato di avere preso parte alla sparatoria che si tenne nella sala del Consiglio comunale di Bologna il 21/11/20, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. Fu rinviato a giudizio per avere «cagionato la morte» del consigliere di minoranza Giulio Giordani e il ferimento di altri due, pure di minoranza, oltre che per porto abusivo di rivoltella. Il 10/3/23 la corte d'assise di Milano lo mandò assolto con formula piena, dopo oltre due anni di carcerazione preventiva. Morì a Montese (MO) il 30/8/1923. [O]

Gelsomini Alfonso, da Medardo ed Ersilia Salvatori; n. il 4/2/1911 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Muratore. Arrestato il 10/11/30 quale membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930 (centinaia furono gli arrestati), accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza del 30/6/31 fu rinviato al Tribunale speciale che il 25/9/31 lo condannò a 1 anno e 6 mesi di carcere. Gli fu inoltre comminato un anno di libertà vigilata. Recluso nel carcere di Regina Coeli (Roma), venne liberato il 12/5/32. Nel maggio 1934, di nuovo arrestato, scontò 20 giorni di carcere per ragioni di ordine pubblico preventivo. Nel 1936, a causa della sua attività a favore della Spagna repubblicana, trascorse altri 18 giorni in carcere. Dopo l'8/9/43 militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione. [B]

Gelsomini Giovanni, da Biagio e Maria Palmieri; n. il 18/9/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Gelsomini Giuseppe, «Avanti», da Antonio e Teresa Villani; n. il 9/7/1912 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mugnaio. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Gelsomini Guido, da Riccardo e Marianna Zanarini; n. il 29/11/1929 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 3/7/44 alla Liberazione.

Gemelli Giorgio, n. l'8/8/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Gemelli Michele, «Alfredo», da Teresa Gemelli; n. il 18/5/1924 a Bologna. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza di scuola media. Impiegato. Renitente alla chiamata alle armi della RSI, subito dopo l'8/9/43 aderì alla lotta di liberazione. Con Gilberto Remondini*, con i fratelli Leo* e Luciano Pizzigotti* partecipò alle riunioni per la formazione dei gruppi partigiani. Militò nell'8^a brg Masia GL impegnandosi nella propaganda fra i giovani e nel recupero di armi e munizioni. Nel novembre 1943 aderì al PdA. In accordo con il CLN, entrò nella polizia ausiliaria, svolgendo un delicato servizio di informazioni per il movimento partigiano. All'inizio del 1944 con Giuseppe Bossi* si recò a Firenze per prelevare «due pesanti valige piene di una trentina di chili di caratteri a mano» utilizzati per la stampa clandestina del foglio "Orizzonti di libertà" organo del PdA bolognese. Con il suo gruppo si adoperò per la costituzione della 66^a brg Jacchia Garibaldi nella quale militò dalla primavera del 1944. Nel maggio partecipò al disarmo di un comando tedesco nei pressi di Castel S. Pietro Terme. Scoperto dalle sentinelle, riuscì a non farsi catturare. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 alla Liberazione. [AQ]

Geminiani Cassiano, da Romoaldo e Anna Camavini; n. il 6/10/1870 ad Alfonsine (RA). Barbiere. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu schedato nel 1894 a Bologna, dove abitava. Fu controllato sino al 26/3/1932, quando morì. [O]

Gemignani Ettore, da Francesco ed Elvira Tampella; n. l'11/3/1903 a Bagnara di Romagna (RA). Nel 1943 residente a Imola. 4^a elementare. Violinista. Iscritto al PCI. Nel 1931 fu schedato a Bologna, dove abitava. Il 3/1/31 fu arrestato con altri 89 militanti antifascisti e deferito al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva, detenzione di armi». Il 16/5 fu proscioltto in istruttoria e liberato, dopo essere stato ammonito e classificato di "3^a categoria", quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Subì controlli sino al 27/8/1943, quando morì. [O]

Gemignani Primo, da Giovanni e Domenica Tondini; n. il 29/10/1919 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Analfabeta. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 19/2/44 al 25/11/44.

Geminiani Aldinara, da Antonio e Ferdinanda Fiordispina; n. il 17/8/1925 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'imolese. Ferita. Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 al 14/4/45.

Geminiani Andrea, da Tito e Adele Bassani; n. il 3/2/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Geminiani Ermanno, da Venusto e Adele Franchini; n. il 17/3/1926 a Portomaggiore (FE). Nel 1943 residente a Molinella. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e nella brg Toni Matteotti Montagna e operò a Castel d'Aiano. Venne incarcerato a Bologna dall'1/7/44 al 30/8/44 e successivamente internato in campo di concentramento in Germania dal 31/8/44 al 6/4/45. Riconosciuto partigiano dal 24/6/44 alla Liberazione.

Geminiani Geo, da Enrico e Giuseppina Baruzzi; n. il 26/4/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Mezzadro. Antifascista. La notte del 15/9/44 una squadra di nazifascisti si portò nella sua casa colonica la Zucchera (Imola) per prelevare il fratello Rino* renitente alla leva della RSI. Catturato

con i fratelli Rino e Vito* fu violentamente bastonato. Il fratello Rino venne ucciso. [AQ]

Geminiani Giovanni, «Schiodario», da Romeo e Augusta Bassi; n. l'8/8/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in artiglieria dal 14/1 all'8/9/43. Militò nel 1° btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 28/10/43 alla Liberazione.

Geminiani Graziano, da Augusto e Pasqua Pioggia; n. il 25/4/1913 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiere. Prestò servizio militare dal 10/5 all'8/9/43. Militò nel 2° btg Ivo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 25/7/44 al 14/4/45.

Geminiani Rino, da Enrico e Giuseppina Baruzzi; n. il 21/5/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Mezzadro. Collaborò con il movimento partigiano ospitando nella sua casa colonica, la Zucchera in frazione di S. Prospero (Imola), i sappisti della zona. Antifascista, non rispose alla chiamata alle armi della RSI. La notte del 15/9/44 una squadra di nazifascisti circondata la sua abitazione, lo catturò mentre tentava la fuga. Dopo essere stato violentamente bastonato con i fratelli Geo* e Vito*, venne trascinato via. Il suo corpo, martoriato, fu rinvenuto la mattina del 16/9/1944 nel fosso fiancheggiante la via Umido poco lontano della sua abitazione. [AQ]

Geminiani Vito, da Enrico e Giuseppina Baruzzi; n. l'1/1/1912 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Imola. Mezzadro. Antifascista. La notte del 15/9/44 una squadra di nazifascisti si portò nella sua casa colonica la Zucchera (Imola) per prelevare il fratello Rino* renitente alla leva della RSI. Catturato con i fratelli Rino e Geo* fu violentamente bastonato. Il fratello Rino venne ucciso. [AQ]

Gemmo Damiano, «Marco», da Sante ed Emma Rizzardi; n. il 19/10/1924 ad Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tornitore alla Weber. Militò nel 2° btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 alla Liberazione.

Genasi Corrado, «Bruno», da Umberto ed Enrica Maccaferri; n. il 23/7/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Militò nella 7 brg Modena della div Armando e operò a Pievepelago (MO). Venne impiccato in località Ridenta (Pievepelago-MO) il 10/7/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 10/7/44.

Genasi Mario, da Flaminio e Giuseppina Malavasi; n. il 15/10/1920 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Militò nei reparti italiani. Catturato dai tedeschi, e rinchiuso in campo di concentramento ad Atene, venne fucilato il 22/11/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 22/11/43.

Generali Antonino, da Cesare ed Ernesta Collina; n. il 22/4/1926 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Militò nella brg Folloni della div Modena. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 al 30/4/45.

Generali Carolina, «Laura», da Giuseppe e Adalcisa Sandrolini; n. il 21/12/1918 a Bologna. Nel 1943 residente a Crespellano. 4ª elementare. Operaia. Aderì al movimento partigiano «più per istinto che per convinzione politica». La paura, la fame, la scarsità di viveri per una popolazione stremata da privazioni, alimentarono la sua «crescente sorda ribellione al fascismo». Entrata nel movimento clandestino antifascista costituitosi a Crespellano dopo il 25/7/43, si adoperò per organizzare le donne in un movimento collettivo di protesta. Dopo l'8/9/43, con la collaborazione di alcune compagne, requisì il grano dell'ammasso che venne distribuito alle famiglie. Questo primo

successo, le facilitò l'organizzazione dei Gruppi di difesa della donna. La mobilitazione delle donne, di ogni ceto sociale, assicurò il positivo risultato delle manifestazioni. Impegnate in una quotidiana, costante protesta, costrinsero le autorità comunali e il reggente del fascio «a non mettere più piede a Crespellano». Appoggiata dal movimento femminile, indusse il commissario prefettizio a intervenire per liberare un gruppo di partigiani rastrellati per rappresaglia. Il successo della manifestazione indetta alla fine del 1944 fu assicurato dalla compatta partecipazione delle donne di Bazzano, Crespellano e dei comuni limitrofi. Ricevuta «per forza» dalle autorità e, affidato il commissario prefettizio «alla custodia delle donne», parlò dal palazzo comunale di Bazzano contro la guerra e la violenza fascista. Con il fratello Rino* militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi, occupandosi del trasporto di armi, della cura di feriti, del reperimento di nascondigli per i partigiani ricercati. Riconosciuta partigiana con il grado di tenente dall'1/1/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AQ]

Generali Cleto, da Enrico e Maria Caselli; n. il 17/4/1918 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando, con funzione di vice comandante di dist. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Generali Enrico, «Andrico», da Lodovico e Teresa Sighinolfi; n. il 24/8/1901 a Crespellano. Nel 1943 residente a Monteveglio. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria dal 1920 al 1922. Collaborò a Bazzano con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Generali Giovanna, da Giuseppe e Adalgisa Sandrolini; n. il 26/6/1933 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Scolara. Collaborò con il btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 30/7/44 alla Liberazione.

Generali Giuseppe, da Aurelio e Anna Lambertini; n. il 13/5/1896 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Crespellano. 3^a elementare. Bracciante. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 20/3/44 alla Liberazione.

Generali Giuseppe, da Lodovico; n. il 2/7/1906 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Colono. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/12/44 alla Liberazione.

Generali Marino, da Ernesto e Clelia Lenzi; n. il 6/6/1920 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 6/6/44 alla Liberazione.

Generali Pietro, da Alessandro e Adelina Gaiba; n. il 5/7/1897 a S. Lazzaro di Savena. Agricoltore. Fu arrestato a Bologna e diffidato il 25/6/40 per avere affermato nella propria abitazione: «E tanto che io dico di togliere quella fotografia (quella di Mussolini) ed ancora mi tocca vederla. Sarebbe meglio che ci metteste il crocefisso». [CA]

Generali Rino, «Ren», da Giuseppe e Adalcisa Sandrolini; n. il 18/10/1924 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Crespellano. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e successivamente nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dal 16/12/43 al 15/12/44.

Generali Sisto, da Enrico e Maria Caselli; n. il 28/12/1924 a Castenaso. Nel 1943 residente a Messina. Licenza di avviamento professionale. Ferroviere. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 alla Liberazione.

Generali Vincenzo, «Piccolo», da Enrico e Rosa Masetti; n. il 22/4/1927 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e

operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 15/3/44 alla Liberazione.

Generali Vittorio, da Antonio e Augusta Ghermandi; n. il 26/9/1927 a Zola Predosa. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Gennari Adriano, "Renzo", da Sante e Rosa Ballardini; n. il 29/8/1921 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Imola. Impiegato. Militò nella brg SAP Imola e nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dall'1/10/43 al 14/4/45.

Gennari Alderino, da Augusto e Geltrude Brocchi; n. il 19/9/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Commerciante. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano.

Gennaro Ippolito, da Francesco; n. il 25/8/1921 a Lavis (TN). Nel 1943 domiciliato a Bologna. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dal 30/3/44 alla . Liberazione.

Gennaroli Guglielmo, detto Otello, da Anacleto ed Anna Gasperi; n. il 5/1/1883 a Bologna. Suonatore di corno. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1920. Subì controlli sino al 26/6/39, quando venne radiato. [O]

Gennelli Amanzio, da Severo e Onesta Piana; n. il 7/2/1907 a Bologna, ivi residente nel 1943. Militò nella 35^a brg Tabacchi della div Modena. Il fratello Loris* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 16/9/43 al 30/4/45

Gennelli Loris, da Severo e Onesta Piana; n. il 2/7/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale ferroviere. Nel giugno 1944 entrò in contatto con il movimento partigiano operante a Rastignano (Pianoro). In attesa di essere trasferito in zona operativa, con altri quattro patrioti si nascose a Monte Calvo (S. Lazzaro di Savena). La notte del 14/8/44 prelevato dalle brigate nere, venne fucilato a Pizzocalvo (S. Lazzaro di Savena) il 15/8/1944. Riconosciuto partigiano nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi dall'1/8/44 al 15/8/44. [AQ]

Genni Angiolino, «Bianchene», da Maria Cenni; n. il 26/11/1921 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nel genio dal 13/1/41 all'8/9/43. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 al 20/11/44.

Genovesi Adriana, da Prospero e Letizia Berti; n. il 20/5/1905 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Il nipote Libero Bergonzoni* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Genovesi Ancilla, «Mamma», da Prospero e Letizia Berti; n. il 9/3/1890 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. La sua casa fu adibita a base partigiana. Coraggiosamente affrontò per due volte, benché minacciata, i nazifascisti che ricercavano il figlio Libero Bergonzoni*. Partecipò alla manifestazione del sale del 3/3/45. Fece parte della delegazione delle donne che chiese di essere ricevuta dal podestà. Non esitò a schiaffeggiare il milite che, tergiversando, tentò di impedire il colloquio. Il figlio Libero, cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 2/3/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AQ]

Genovesi Dante, «Calzuler», da Prospero e Letizia Berti; n. il 5/5/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in artiglieria dal 2/9/42 all'8/9/43. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Bologna e a S. Pietro in Casale. Il nipote Libero Bergonzoni * cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Genovesi Floriano, «Commissario», da Augusto e Oliva Farné; n. il 2/4/1923 a Bologna; ivi

residente nel 1943. 2^a avviamento commerciale. Operaio metallurgico. Richiamato alle armi dalla RSI, fu inviato a Padova. Nell'inverno 1944 disertò ed entrò nel movimento partigiano operante in montagna. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di vice comandante di compagnia. Passato il fronte, si arruolò nel CIL. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 alla Liberazione.

Genovesi Giorgio, da Gustavo e Teresa Bugamelli; n. il 15/9/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Milite della MVSN. L'11/11/37 fu arrestato, con altri 15 militanti antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva». Il 7/4/38 venne condannato a 5 anni di reclusione e inviato a Civitavecchia (Roma). Il 21/8/38 fu portato nella caserma della MVSN di Civitavecchia e «alla presenza della Legione, appositamente ivi convenuta, è stata celebrata la cerimonia della di lui espulsione dalla Milizia, venendogli strappata di dosso la camicia nera» come si legge in un rapporto del questore di Roma in data 27/8/38. Il 9/3/40 fu liberato, a seguito della concessione dell'indulto. [O]

Genovesi Giuseppe, «Bologna», da Prospero e Letizia Berti; n. il 10/12/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Richiamato alle armi per la quinta volta, prestò servizio militare in Albania dal 2/2/41 al 27/7/43. Subito dopo l'8/9/43 entrò in contatto col movimento antifascista. Fu incaricato del recupero di armi e munizioni e dell'attività propagandistica nei confronti dei giovani soldati. Catturato a Sassoleone (Casalfiumanese) nel corso di un rastrellamento tedesco il 27/7/44, fu avviato in Germania. Giunto a Udine riuscì a fuggire durante una sosta del treno con l'aiuto dei ferrovieri. Entrò nelle formazioni friulane. Militò nel btg Mameli della brg Gramsci della div Friuli, con funzione di comandante di btg. Il nipote Libero Bergonzoni* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 28/11/43 all'8/5/45. Testimonianza in RB5. [B]

Gensini Francesco, da Francesco e Carmela Arienti; n. il 30/8/1885 a Castel di Casio. Ferroviere. Iscritto al PCI. Il 28/3/25 fu arrestato a Napoli, dove lavorava, perché sorpreso a fare propaganda antifascista all'interno della stazione delle FS. Fu sospeso e il 21/7/25 «esonero definitivamente dal servizio» perché «sovversivo pericoloso». Tornò a Bologna e venne controllato sino al 5/2/33, quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Gentelli Giorgio, n. l'8/8/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.